ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 24 Giugno 1919 — MATTINO NUM. 172

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Germania firma senza riserve

L'annuncio ufficiale

PARIGI, 23 notte.

La delegazione tedesca ha consegnato alle ore 17 alla missione militare francese a Versailles una Nota sulla Conferenza della pace, colla quale la Germania accetta di firmare il trattato senza riserve.

BASILEA, 23, notte.

L'Assemblea nazionale di Weimar ha approvato una dichiarazione secondo la quale il Governo ha pieni poteri per poter firmare il Trattato di pace.

(Stefani).

Nottata bianca

Von Haniel firmirà da solo?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 23, notte.

In attesa che scoccasse l'ora che avrebbe recato seco l'ultima parola della Germania e l'annuncio della pace, la tensione nervosa di Parigi non ha superato quella di un villeggiante che aspetta la caduta di un frutto maturo quando tira il vento. I nervi erano invece tesi al principio della settimana scorsa, quando qui tanti pensavano che Weimar si accingesse al grande rifiuto. Poco alla volta si sono rilassati. Si tenderanno di nuovo perchè il più bello ha ancora da cominciare, vale a dire lo stato di pace dopo quello di guerra. Adesso siamo a cavaliere fra i due e la sella è abbastanza comoda. Il frutto maturo ha l'aroma che precede lo studio successivo ed intorno ad esso non mancherà fra poco qualche saturnale. Dopo bisognerà fare i conti: molte cose rimangono in sospeso.

Sotto l'aspetto diplomatico, le ultime 24 ore hanno avuto, per fedeltà alla tradizione, un po' di romanzo. Vi è stata l'immancabile ambasceria notturna la quale ha determinato un convegno sul fare dell'alba ed altre cose da appendice intercalate da squilli telefonici. La Germania risoluta a firmare con l'inevitabile votazione di Weimar, accompagnata dalle dichiarazioni particolari di Bauer, ha fatto subito dopo quello che fanno sempre coloro che firmano a malincuore: ha chiesto tutte le facilitazioni che poteva decentemente chiedere senza mandare a monte l'accomodamento e con la certezza di ottenere dei rifiuti. Due note hanno servito allo scopo. Nella prima Bauer garantiva la firma del trattato prospettando vari intendimenti avvenire, ma per il momento avanzava una sola riserva: cioè che le Potenze associate concedessero qualche emendamento alle clausole che concernono le responsabilità e le sanzioni penali (processo al Kaiser e compagni). Questa speranza perduta, venne esaminata ieri sera verso le 21 da Clemenceau, Wilson, Lloyd George, Sonnino e Makino i quali poco di poi intimarono alla Germania che la richiesta era respinta. Il Governo tedesco rimaneva quindi tenuto a far conoscere entro il termine prestabilito di stasera se accettava o no senza riserve e senza equivoci il testo integrale del trattato. Von Haniel, presidente interinale della Delegazione germanica a Versailles, apprendeva subito dopo la risposta, telegrafandola sull'istante a Weimar e la Conferenza andava a letto.

Senonchè, dopo mezzanotte, Weimar tornava alla carica. Prevedendo il fallimento della penultima domanda, Bauer ne spiccava un'altra e rinunciava bensì ad ogni emendamento, ma sollecitava una dilazione di 48 ore per l'ultima parola. Questo messaggio ha svegliato le Delegazioni verso le tre di stamane ed i loro telefoni hanno preso a strillare. I loro capi hanno dovuto alzarsi e l'alba ha sorpreso in una sala della residenza di Wilson cinque uomini un po' infastiditi, che formulavano la replica negativa alla ultima petizione di Weimar. Così, il Governo tedesco apprendeva stamane quello che sapeva già, ossia che la sua decisione suprema doveva giungere a Parigi non più tardi di stasera, altrimenti domattina le legioni di Foch avrebbero intrapreso la marcia oltre il Reno.

Siccome l'Assemblea di Weimar si era espressa in favore di una accettazione incondizionata, il Governo tedesco era liberissimo di adattarsi alla volontà di Parigi. Naturalmente, l'accettazione esisteva già. Rimaneva una sola incertezza: se Bauer intendesse realmente inviare a Versailles una nuova Delegazione in regola, oppure se si proponesse di incaricare von Haniel. Fino a quest'ora alcuni affermano che una Delegazione apposita è partita ieri sera da Weimar per raggiungere Versailles domani, mentre altri assicurano che verrà incaricato il solo von Haniel, al quale il Consiglio dei Quattro, nelle sue ultime comunicazioni, si è indirizzato come al presidente della Delegazione tedesca. Di fronte a siffatta eventualità certi ambienti francesi arricciano il naso. Il Temps, per esempio, crede che occorrerebbe per la firma un uomo di carattere più rappresentativo, che non l'ambasciatore che la Germania teneva a Parigi prima della guerra.

MARCELLO PRATI.

"Pace ingiusta, ma inevitabile,,

La suprema invocazione di Bauer al popolo tedesco

Weimar, 23.
(Traduzione da Basilea, 23 notte).

Ecco i particolari sulla seduta all'Assemblea nazionale durante la quale si è venuti al voto per la firma della pace.

Le tribune sono gremite. Il presidente Fehrenbach apre la seduta poco dopo le 13.15. L'ordine del giorno reca: «Dichiarazioni del Governo». Il Presidente del Consiglio Bauer, dichiara: «Come membro del precedente Governo non posso rendere omaggio alla sua attività. Ma, d'altro lato, non posso esimermi dal rivolgere ai membri dimissionari del Governo calorose parole di riconoscenza per la loro attività disinteressata e piena di sacrificio. E questo pure debbo fare verso i membri della Delegazione per la pace. Le dimissioni del passato Governo furono presentate perchè le vedute circa il trattato di pace erano diametralmente opposte. E ciò non per ragioni di partito, ma a causa del sentimento di responsabilità di ciascuno. E' infinitamente penoso entrare in questo Governo, il cui primo ed ultimo dovere dev'essere quello di concludere una pace ingiusta. La disgraziata condizione del popolo e del paese ci ha tenuti uniti. Noi non potevamo rifiutare la nostra collaborazione, perchè vogliamo evitare il pericolo di abbandonare la Germania in uno stato caotico. Non vi è altra via di salvezza. E' nostro dovere salvare ciò che vi è ancora da salvare. Siamo dolenti che le democrazie non abbiano partecipato al nuovo Governo; i nostri ex colleghi democratici furono collaboratori leali e preziosi. Il programma del nuovo Gabinetto rimarrà identico a quello antico. Il Governo dell'Impero non può che comprendere perfettamente l'indignazione di ciascuno e di tutti per le condizioni di pace impostaci dagli avversari. Ma se posso formulare una preghiera nel momento in cui assumo le mie funzioni, essa consiste in questa: Non lasciate che la questione dell'accettazione e del rigetto divenga una questione di partito. Non crediate, da un lato, che coloro che propongono il rigetto siano gli amici del popolo e gli sciovinisti; e dall'altro lato non abbiate l'opinione che coloro i quali, essendovi costretti dalla necessità, e facendo forza a loro stessi, si decidono per l'accettazione, siano individui che non posseggono alcun sentimento del diritto nazionale.... ».

" La guerra dovrebbe di nuovo cominciare.... ,,

«L'ora delle considerazioni — prosegue Bauer — è passata; è suonata l'ora di agire, e per conseguenza l'ora delle responsabilità. Siamo uniti sopra un punto; e cioè sulla condanna più severa del Trattato di pace, che ci è stato sottoposto ed al quale dobbiamo dare il nostro consentimento, premuti da una costrizione inaudita. La guerra dovrebbe di nuovo cominciare domani a sera se non pronunciamo il nostro «sì». L'avanzata dovrebbe cominciare con gli strumenti già preparati a questo scopo contro un popolo senza difesa e senza armi, il quale non conosce che una sola cosa: riparare all'estero, ed edificare all'interno la sua libertà, conquistata nel disastro.

«In quest'ora, sotto la minaccia dell'invasione, io levo per l'ultima volta, in seno alla libera Germania, la protesta contro ogni trattato di forza e di distruzione, la protesta contro la violazione del diritto alla libera disposizione, contro questa nuova minaccia alla pace mondiale sotto forma di trattato di pace. Chi può ancora chiamarsi democratico o socialista senza insorgere contro un tale trattato? Chi si chiama ancora pacifista e non combatte contro questa dichiarazione di guerra? Nessuno annulla la protesta che formuliamo: e ne facciamo giuramento per l'avvenire! Il Governo ha rinunciato a discutere l'una o l'altra questione. Fra un gran numero di questioni più o meno insopportabili, questo trattato non perderà il suo carattere distruttivo anche se subirà modificazioni nei particolari. Il Governo deve tener conto che non può porre il popolo dinanzi ad una crisi entro il termine di quarantott'ore, perchè il rifiuto della firma non significherebbe affatto una modificazione del trattato. Non si tratterebbe che di un breve aggiornamento; poichè la nostra forza è infranta, non vi è alcun altro mezzo per ottenere qualche cosa di meglio».

I punti respinti e le riserve

«Il trattato — continua Bauer — ci dà, è vero, una facoltà che non può esserci negata, ed è la volontaria promessa dell'Intesa che la revisione del trattato può intervenire in ogni tempo per adattarlo alle nuove condizioni verificatesi. Tale promessa è contenuta nel memorandum dell'Intesa del 16 giugno. Una dichiarazione di accettazione è stata già trasmessa. Il Governo promette di adempiere agli obblighi imposti alla Germania. In questo momento solenne esso vuole nondimeno esprimersi con tutta la chiarezza per evitare ogni accusa di insealtezza. *Le condizioni imposteci superano la misura di quanto la Germania può sopportare. Noi declinamo ogni responsabilità se malgrado lo spiegamento di tutta la forza di potenzialità del popolo tedesco giudicasse impossibile eseguire tali condizioni. Dichiariamo poi che non possiamo accettare l'articolo del trattato di pace stipulante che la Germania è la sola autrice della guerra e che non possiamo riconoscerlo colla nostra firma.* Inoltre per la sua dignità ed il suo onore il Governo *non può accettare nè eseguire l'articolo che chiede alla Germania di sottoporre a giudizio cittadini tedeschi.*

Il presidente del Consiglio comunica poi la costituzione del nuovo Governo.

Dopo aver comunicato la costituzione del nuovo Governo Bauer così conclude il suo discorso: «A colui che deve parlare nelle ore più tristi della vita del suo Paese si rimprovera, spesso, di essere ottimista quando esprime la sua fede in un miglior avvenire. Ci troviamo dinanzi ad anni di lavoro per conto dello straniero come mai altro popolo si trovò prima di noi. *Ma è soltanto colla fedeltà ai trattati fino all'estremo limite possibile; è soltanto colla volontà di unione nel lavoro comune e tutte le classi del popolo tedesco, è soltanto con la disciplina e con la coscienza del nostro dovere, che, in questa ora può ancora nascere un avvenire per noi.* Non esistono miracoli nè fiabe per guarire la malattia di un popolo; nemmeno una rivoluzione *mondiale* può guarirla. Soltanto una rivoluzione della coscienza morale può e deve riuscire a far sorgere, da questa notte tenebrosa, un avvenire migliore. (*Applausi*).

Dichiarazioni di gruppi

Il presidente Fehrenbach legge le mozioni presentate da Schultz e da Groeber. Loebe dichiara che il suo partito consente alla firma del trattato soltanto perchè è da temere di peggio in caso di rifiuto. «Ma — egli soggiunge — bisogna fare tutti i tentativi possibili per impedire che il trattato divenga una legge permanente ed una base incrollabile per la comunità dei popoli».

Groeber, a nome del Centro, fa una lunga dichiarazione dicendo fra l'altro che il suo partito sosterrà in tutti i casi il Governo poichè anzitutto era necessario evitare una nuova guerra e la Germania deve piegarsi dinanzi alla necessità. Schiffer, democratico, dichiara fra gli applausi che la grande maggioranza del suo partito rifiuta di accettare il trattato, poichè, con esso, si verrebbe a terminare la più grande guerra della storia col più grande delitto verso un popolo. Il conte Posadowsky, nazionale-tedesco, dice che il suo partito non può aver fiducia nel nuovo Governo poichè lo ritiene impotente a stabilire un nuovo ordine di cose ed a garantire la sicurezza della vita borghese. Sviluppa quindi i motivi per cui il suo partito considera il trattato inaccettabile. Haase, socialista-indipendente, dichiara che anche dopo le concessioni fatte il trattato non risponde ai principî del suo partito. A nome del partito raccomanda la firma soltanto in considerazione della necessità. Perciò non si deve far arenare il trattato per le questioni della responsabilità e della consegna dei colpevoli. Bauer risponde ai rilievi fatti dagli avversari del Governo. Kahl dichiara che il partito popolare tedesco non poteva aver fiducia in un Governo formatosi per firmare il trattato. A nome delle parti di territorio messe in pericolo dal trattato, il deputato Hoeppe protesta contro la separazione di tali territori dalla madre patria.

Dopo si procede alla votazione colla quale si approva a maggioranza (237 sì contro 138 no) la firma della pace.

(Stefani).

Le ultime battute

Parigi, 23.

In risposta alla comunicazione tedesca, che faceva delle riserve, Clemenceau ha fatto consegnare ad Haniel, presidente della delegazione tedesca a Versailles, la seguente risposta:

«*Parigi, 22 giugno 1919.* — *Signor Presidente, le Potenze alleate ed associate hanno esaminato la Nota della Delegazione tedesca in data d'oggi e, a causa del poco tempo che rimane, ritengono loro dovere dare una risposta immediata. Il termine entro il quale il Governo tedesco deve prendere una decisione definitiva circa la firma del Trattato rimane meno di 24 ore. I Governi alleati ed associati hanno esaminato colla maggiore attenzione tutte le osservazioni presentate dal Governo tedesco circa il Trattato di pace. Essi vi hanno risposto con piena franchezza ed hanno fatto da parte loro le concessioni che parve loro giusto di fare. L'ultima Nota della Delegazione tedesca non contiene alcun argomento od alcun rilievo che non siano già stati oggetto del loro esame. Le Potenze alleate ed associate si considerano perciò come obbligate a dichiarare che il momento della discussione è passato, che non possono accettare, nè ammettere alcuna modificazione o riserva, e che si vedono costrette ad esigere dai rappresentanti della Germania una dichiarazione senza equivoco della loro volontà di firmare e di accettare integralmente o di rifiutare di firmare e di accettare il Trattato nella sua forma definitiva. Dopo la firma le Potenze alleate ed associate terranno la Germania responsabile dell'esecuzione del Trattato in tutte le sue stipulazioni. Vogliate gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione.*

«Firmato: CLEMENCEAU».

Chiarimenti di clausole

In una seconda Nota, Clemenceau ha poi risposto alla lettera, che segnalava alcuni punti, sui quali la Delegazione tedesca avrebbe riscontrato divergenza fra il testo del trattato e il *Memorandum* consegnato il 16 giugno 1919:

1.o) Le dichiarazioni del *Memorandum*, relative alla Società delle Nazioni, lungi dal contraddirsi si completano. La Germania, quando sarà ammessa nella Società, dividerà cogli altri Paesi il beneficio delle stipulazioni, che assicurano la garanzia e il mantenimento della libertà di comunicazioni e di transito e ad un equo trattamento commerciale a tutti i membri della Società. Nondimeno, è necessario tener conto degli obblighi speciali imposti alla Germania dal *Memorandum*, obblighi che, avendo carattere di misure di riparazione, saranno mantenuti per cinque anni, allo scopo di assicurarne l'applicazione. La facoltà riconosciuta alla Società delle Nazioni dagli articoli 280 e 378, sarà esercitata d'accordo con gli stessi principî, in conformità dello spirito e del testo del patto.

2.o Nessuna clausola esenta la Francia dal pagamento del debito locale dell'Alsazia-Lorena.

3.o Non esiste alcuna divergenza circa la Commissione prevista per l'Alta Slesia, e che sarà nominata dalle principali Potenze alleate.

4.o Non esiste neppure alcuna contraddizione relativamente a Memel.

5.o La Commissione nominata per esercitare il controllo sulla demolizione delle fortificazioni di Heligoland deciderà la conservazione o la demolizione delle opere.

6.o Le Potenze alleate ed associate considerano la ferrovia e le miniere tedesche dello Schantung come proprietà pubblica; nondimeno i principî generali del trattato saranno applicati se la Germania stabilisce la parte degli interessi che potrebbero avervi i sudditi tedeschi.

7.o Secondo il «memorandum» annesso al trattato le Potenze alleate ed associate hanno intenzione di inviare alla Germania nel mese seguente all'applicazione del trattato la lista delle persone che dovranno essere loro consegnate.

8.o La Commissione per le riparazioni non esigerà la divulgazione dei segreti di fabbricazione e delle informazioni confidenziali. Nessuna stipulazione del Trattato implica l'esercizio del potere esecutivo sul territorio tedesco e nessuna sorveglianza sugli stabilimenti industriali.

9.o E' per accelerare le decisioni circa le riparazioni che le Potenze alleate e associate hanno previsto la possibilità per la Germania di presentare i documenti e le proposte fino dalla firma del Trattato.

10.o Facilitazioni per le importazioni dei viveri e delle materie prime in Germania non furono previste che sotto la riserva della necessità delle Potenze di tenere dell'economia conto della loro situazione economica particolare risultante dall'aggressione tedesca. Le Potenze hanno intenzione di facilitare per quanto sarà possibile la ripresa della vita economica della Germania.

La Nota termina con un protocollo il quale precisa l'esecuzione di alcune clausole del Trattato nel senso delle osservazioni che precedono.

Una corazzata bolscevica affondata da navi inglesi

Londra, 23.

L'Agenzia Reuter ha da Helsingfors, in data 19 corrente: «Lo Stato Maggiore finlandese annuncia che mercoledì sera le corazzate britanniche silurarono la corazzata bolscevica *Slava*, la quale affondò immediatamente».

L'affondamento della flotta germanica

Von Reuter ne assume la responsabilità — Sei marinai tedeschi uccisi dagli inglesi.

Londra, 23, notte.

Il contrammiraglio von Reuter, comandante della flotta tedesca internata a Scapa Flow, ha dichiarato che egli ritenevа che subito l'armistizio fosse firmato. Egli ha cessato di accettare la piena responsabilità per l'affondamento delle navi e ciò in virtù dell'ordine in vigore fin dal principio della guerra, secondo il quale nessuna nave tedesca da guerra doveva arrendersi. L'ammiraglio von Reuter e circa 1800 ufficiali della marina tedesca sono ora prigionieri. Secondo il Daily Chronicle un telegramma pervenuto ieri all'Ammiragliato dice che una copia di un ordine particolareggiato dell'ammiraglio von Reuter, di recente data, relativo all'affondamento delle navi, è stato trovato sui tedeschi che tentavano di fuggire: sei di essi sono stati uccisi e dieci feriti.

(Stefani).

La rioccupazione di Misurata

Il tricolore sulla torre - Le cerimonie militari - I prigionieri liberati.

Roma, 23, notte.

Il governatore della Tripolitania ha indirizzato all'on. ministro Colosimo il seguente telegramma: I capi e popolazioni numerosi, con Ramadan Sceioni fin dalle prime ore dell'alba di stamane erano a Misurata marina ad attendere l'arrivo delle nostre navi Campania e Tevere. Gli arabi con bandiere nazionali adornavano il punto di sbarco, gli ricevimento fu solenne e cordiale, improntato a riconoscenza per il ritorno delle famiglie arabe profughe in Tripoli. Fra Misurata marina e la città erano schierati i regolari, tutti, fanteria, artiglieria, mitragliatrici, che resero gli onori militari al passaggio delle automobili con gli ufficiali scortati da un lungo stuolo di notabili a cavallo. Dalle ore 12 sventola la nostra bandiera su Misurata città. I prigionieri, salutandola commossi, rinnovarono i sensi di gratitudine imperitura di riconoscenza e di devozione alla Patria che mai li dimentico. Nel pomeriggio dinanzi alla palazzina del comando vi furono in onore dei rappresentanti del Governo grandi cacciate di tutti i notabili delle varie regioni. Per la mattinata di domani è annunziato il ritorno delle nostre navi da Misurata con prigionieri. Oggi stesso sono stati restituiti al Comando di Homs undici prigionieri provenienti da Mesellata. Contemporaneamente si annuncia l'arrivo ad Azizia di 31 prigionieri residui provenienti da Orfella. Inviando, a nome di tutti i nostri lungamente assenti al ritorno alla Patria vittoriosa, a nome altresì delle popolazioni libiche, sulle quali pure gravemente ha pesato la sorte avversa e non conscie degli errori passati, tornano a noi con fede e speranze nuove e propensi ancora verso V. E. quel saluto che è solo profondo per le italiche fortune e proposito di collaborarvi fermamente.

Governatore Garioni.

Il ministro Colosimo ha così risposto: «La notizia che il tricolore sventola ancora una volta per sempre sulla torre di Misurata mi commuove. Questa era la speranza che mi animava in tre anni di tristezza e di attesa. Più consolante annuncio non poteva giungermi nel lasciare l'amministrazione delle colonie. La fede nelle rinnovate fortune della Patria e della Libia e anche la mia fede oggi più salda più splendente che mai. Onore ai morti, ai superstiti, che, per salvarla attraverso la nemica sorte, hanno pensato, operato, sofferto».

Colosimo».

Uno spunto di programma nella circolare di Nitti ai prefetti

La Camera convocata per il 28?

Il primo Consiglio dei nuovi Ministri - L'on. Chimienti espulso dal Fascio

Roma, 23, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Nitti, ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno:

«*Assumo oggi la presidenza del Consiglio e la direzione del Ministero dell'interno. Richiedo a tutti i funzionari miei dipendenti lo stretto adempimento del dovere. Il sentimento di devozione alle esigenze vitali della Nazione che riunì tutti gli italiani nello stesso sacrificio per vincere la grande guerra nazionale, deve ancora inspirare tutti per vincere le difficoltà della pace. In questo momento, in cui i sacri diritti d'Italia sono in contestazione, il Governo non può avere autorità ed efficacia di opere ove il Paese non sia disciplinato ed unito allo stesso sentimento di patria. Chiedo ai signori Prefetti ed alle Autorità da me dipendenti il maggiore rigore di azione. Non può essere consentita la benchè minima dispersione delle energie nazionali in attriti sicuramente infecondi. Suprema necessità del paese è di produrre e non si può produrre ove non è ordine. Esigo che le migliori cure di tutte le autorità da me dipendenti siano rivolte a soddisfare le necessità economiche della vita cittadina. Chiunque agisca per renderle più aspre merita il rigore della legge. Le difficoltà attuali impongono a tutti il più grande spirito di sacrificio, ma queste difficoltà dobbiamo vincere con tenace volontà, ognuno agendo come il dovere di cittadino richiede. Il Governo desidera rapidamente abolire quante restrizioni fu necessario adottare durante la guerra e che ora la pace rende superflue e dannose, ma l'azione di tutti deve essere ispirata soltanto al fermo intendimento di superare le necessità del paese. Ogni partito ha diritto alla stessa considerazione, e conferisce che i diritti di minoranza siano tutelati e che, a loro volta, siano minoranze tenti di sopraffare la maggioranza con forme violente. All'estero e all'interno tutti debbono avere la convinzione che l'Italia vuole, con severo spirito di disciplina, tutelare e garantire la propria posizione nelle competizioni economiche e politiche mondiali. Il rispetto alla legge è suprema garanzia di ogni libertà e di ogni conquista economica*».

Il giuramento — I sottosegretari

Alle 10.40 l'on. Nitti si è recato a Palazzo Braschi dall'on. Orlando, il quale aveva già ricevuto gli ex ministri Colosimo ed ammiraglio Del Bono. L'on. Nitti ha avuto un breve colloquio con l'on. Orlando. Alle 10.30 è giunto a Palazzo Braschi il gen. Diaz, il quale è stato introdotto nel Gabinetto dove erano a colloquio gli on. Orlando e Nitti. L'on. [illegible] si è recato alla Consulta presidente [illegible] del Dicastero degli Esteri. Questa mattina, alle 9, al Quirinale è avvenuto il giuramento dei nuovi ministri. Primi a giungere alla Reggia sono stati gli on. Nitti e Tittoni, seguiti a breve distanza dal presidente del Consiglio dei ministri dimissionario, on. Orlando, il quale si è intrattenuto presso il Re appena dieci minuti. Alle 9.15 sono giunti gli on. Schanzer, Ferraris, Rossi, Carnazza, Tedesco, Mortara, De Vito, Baccelli, Da Como, Sava, Visocchi, Pantano. L'on. Nitti è [illegible] il [illegible] si è fatto [illegible] ancora giunto a Roma [illegible]. Il Sovrano dopo il giuramento ha ricevuto i nuovi ministri, i quali alle 10 hanno abbandonato il Quirinale. Sono rimasti presso il Sovrano solamente gli on. Nitti e Tittoni. Alle 10.30 si sono anch'essi congedati dal Re ritornando alle rispettive abitazioni.

Oggi, alle 17.30, presenti tutti i ministri, si è riunito a Palazzo Braschi il primo Consiglio del nuovo Gabinetto. Il Consiglio si è occupato in primo luogo della scelta definitiva dei sottosegretari, deliberando la seguente lista:

Interni: Grassi;
Esteri: Sforza;
Colonie: Theodoli;
Giustizia: La Pegna;
Istruzione: Celli;
Finanze: Perrone;
Tesoro: Bellotti;
Industria: Bruni;
Agricoltura: Cermenati;
Approvvigionamenti: Murialdi;
Liquidazioni di guerra: Conti;
Trasporti: Sanjust;
Lavori pubblici: Ciappi;
Guerra: Fraccacreta-Aprile;
Marina: Soleri;
Pensioni: Di Saluzzo;
Poste: Mascandaro;
Terre liberate: Pietriboni.

Fu stabilita la data della partenza della Delegazione per Parigi, che avverrà quasi certamente mercoledì sera. Nel [illegible] Consiglio si è occupato di un primo esame della situazione [illegible] internazionale. Secondo le linee generali programmatiche che saranno poi comunicate nella comunicazione che l'on. Nitti [illegible] alla Camera, la cui data di apertura non è stata ancora definitivamente fissata. Sembra però che il nuovo Ministero si presenterà alla Camera sabato 28 giugno.

Dichiarazioni di Tittoni al Senato?

Il Senato è convocato per domani, mercoledì, per approvare il disegno di legge già approvato dalla Camera per il nuovo mese di esercizio provvisorio. [illegible] l'on. Tittoni, il quale partirà [illegible] dei membri della nostra Delegazione alla Conferenza di Parigi mercoledì sera per la capitale francese, enuncierà alla assemblea vitalizia alcuni punti del programma del nuovo Governo, soffermandosi specialmente sulla parte della situazione internazionale. Il Consiglio dei ministri tornerà ad adunarsi domani. Il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno on. Nitti, ha così costituito il suo Gabinetto: comm. dott. Enrico Flores, capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, con funzioni di segretario; Capo della presidenza, comm. Adolfo Meogno; Capo segreteria generale, comm. Achille De Martino; Capo dell'ufficio stampa. Il comm. Quaranta, prefetto di Bologna, sarà chiamato a reggere la Direzione di pubblica sicurezza, retta attualmente dal comm. Zoccoletti.

Stamane si è riunito a Montecitorio il Direttorio del Fascio. L'«Epoca» annuncia che è stato espulso dal gruppo l'on. Chimienti, che ha accettato il Dicastero delle Poste e Telegrafi, nonostante la deliberazione contraria del gruppo. Analogo provvedimento sarà preso contro coloro che parteciperanno alla nuova combinazione ministeriale come sottosegretari di Stato.

Ieri a Palazzo Giustiniani, con l'intervento delle maestranze di tutte le Logge ha avuto luogo la costituente per l'elezione del Ministro e del Gran Maestro. Apertasi la discussione sull'attuale momento politico, l'assemblea riassunse il suo pensiero in un ordine del giorno. Inoltre l'assemblea deliberò di far vive raccomandazioni a tutti gli iscritti di svolgere nei rispettivi centri opera efficace di propaganda, intesa ad illustrare la necessità di una larga consultazione popolare che, concretandosi nella Costituente, dia allo Stato nuovi ordinamenti politici ed economici meglio rispondenti alle esigenze dell'odierna situazione.

I commenti degli ex-ufficiosi...

Il «Giornale d'Italia» in un articolo intitolato «Empirismo», scrive: «Per quanto riguarda la politica estera, l'unica cura dell'on. Nitti sembra essere quella di adagiarla sulle non robuste spalle dell'on. Tittoni, il quale, a suo volta, si è preoccupato soprattutto di trovare compagni adatti al Sonninismo e rispettivamente [illegible] ed è andato persino a sollecitare l'on. Salandra. Anche in questa essenzialissima questione della politica internazionale il procedere dell'on. Nitti si è rivelato straordinariamente empirico. Anzitutto egli dall'unica preoccupazione di assicurarsi la collaborazione dell'on. Tittoni, senza la quale non sarebbe stato possibile formare il Gabinetto. Ma l'on. Nitti ha mostrato di non avere una linea, all'infuori di quella, in verità molto generica, di non perdere la buona occasione di formare un Ministero ed arrivare alla presidenza del Consiglio. Domandiamo se, in un momento così grave come l'attuale, quando la situazione estera e la situazione interna appaiono così ardue e si dimostra l'evidente necessità di formare un Ministero forte, autorevole e competente, sia lecito procedere con tanto leggero empirismo, con tanta sorridente vacuità, con tutto ottimismo spinto di avventure. E domandiamo se sia lecito fare al paese un Governo che non raccoglie consensi nè alla Camera nè presso la popolazione e che anzi, sin dal suo sorgere è oggetto di opposizioni, di diffidenze, di ostilità da parte delle più vive correnti nazionali. L'on. Nitti assume il Governo del paese circondato da aspre proteste in ogni parte e persino da tutti i [illegible] per l'impresa nazionale e, anzi, l'avversarono. Si può constatare il coraggio dell'on. Nitti che in queste condizioni osa venire alla direzione della cosa pubblica, ma per il bene del paese quel coraggio avrebbe dovuto essere più ed oggi assai meglio impiegato».

L'«Epoca» insiste sulla questione dei giolittiani ed osserva: «Si sperava di dissimulare l'origine e l'intenzione di Nitti sotto una vernice magari abbondante di colore del Fascio. Ma, accertato il suo rifiuto, il nuovo presidente del Consiglio fu imbarazzato in fretta e furia quanti più giolittiani era possibile, senza badare alla qualità ed all'importanza. Durante la guerra, i giolittiani hanno posto in un certo senso in quarantena l'on. Schanzer, che s'era mosso una troppa libertà. I suoi pensieri sulla necessità dell'intervento. Ma gli on. Tedesco, Alfredo Baccelli, Luigi Rossi, Carnazza, Ferraris, l'on. De Vito sono giolittiani di tutto sangue. I giolittiani devono essere considerati, anche l'on. Da Como, sono autentici giolittiani sebbene, i ministri di questa parte.

...e degli ufficiosi nuovi

Il «Messaggero» difende il nuovo Ministero e l'on. Nitti dalle accuse degli avversari, scrivendo: «Attendiamo il programma e più le opere prima di giudicare questo Gabinetto. Intanto non sappiamo associarci ai giudizi aberranti con i quali alcuni giornali che ci furono compagni nella lotta interventista oggi vorrebbero condannati senza attenuanti e senza rimedi l'on. Nitti ed i suoi compagni. Si dice: questo è un Ministero contro i combattenti». Ma perchè mai? Bisogna pure ricordare che l'Opera nazionale Pro Combattenti, che abbiamo in questi giorni veduto esaltata come il migliore documento che si conosca finora della riconoscenza nazionale verso i veri vincitori della guerra, fu ideata, voluta, allestita e sapientemente congegnata dall'on. Nitti. Le polizze per i combattenti reduci e per le famiglie dei morti non sono forse anch'esse dovute alla fervida iniziativa dell'on. Nitti? Questo legnate e malfido propugnatore della guerra, onorevole le ha dato anche il sangue, il lieve differenze di un suo giovanissimo figlio volontario. E dunque? Si dice: «Ha posto troppi giolittiani». Ma giustizia vuole che si riconosca che due giolittiani erano nel Ministero Orlando — Colosimo e Facta. E due ne sono nel nuovo Ministero: Tedesco e Schanzer. Che se si volesse far passare per giolittiani tutti coloro che furono qualche volta al Governo con l'on. Giolitti, allora giolittiana è tutta la Camera nella sua stragrande maggioranza. E del resto, se l'on. Nitti avesse voluto colorire eccessivamente di giolittismo il suo Gabinetto, avrebbe messo a disposizione dei fascisti parecchi portafogli? E se i fascisti, mentre fecero dare l'autorizzazione ai loro illustri presidenti di collaborare con l'on. Tittoni a Parigi, non hanno voluto dare senatori e deputati perchè collaborassero nel nuovo Gabinetto, non potevano il loro rifiuto cancellare il valore morale e politico dell'offerta spontanea e sincera dell'on. Nitti?».

Il «Tempo» dice, considerato da parte il senatore, il nuovo Ministero si presenta con tutte le caratteristiche di un Ministero di coalizione a larga base parlamentare. Esso va dai radicali ai cattolici, del partito popolare, dalla Sinistra democratica e liberale, alla Destra conservatrice. Anche sotto il particolare punto di vista regionale, la distribuzione dei portafogli è felice, ma i criteri regionali insieme coi criteri tecnici, avranno qualche opportuna integrazione nell'assegnazione dei sotto-portafogli.

L'organo del Vaticano soddisfatto

L'«Osservatore Romano», organo ufficioso del Vaticano, scrive:

«A provvedere alle condizioni del paese eliminando o almeno attenuando le cause del loro crescente turbamento sembra bene indicata la persona dell'on. Nitti, cui non fa difetto nè l'equilibrio della mente, nè lo spirito di iniziativa, nè l'energia della volontà. Nella soluzione degli ardui problemi tuttora insoluti innanzi alla Conferenza della Pace, non meno adatta sembra la persona dell'on. Tittoni, ministro degli Esteri, capo di una Delegazione formata da indiscutibili valori, come la cui competenza in fatto di politica estera è fuori di discussione ed i cui precedenti danno sicuro affidamento che la soluzione alla quale essa cercherà di condurre le gravi questioni tuttora pendenti non potrà essere di pregiudizio al decoro ed alla dignità del paese. Prescindendo pertanto da ogni altra considerazione, che potrebbe — lo ripetiamo — consigliare delle riserve sull'insieme del nuovo Ministero, ci sembra che il binomio Nitti-Tittoni, che ne costituisce l'essenza, risponda alle esigenze ed alle preoccupazioni più incalzanti del momento. E però non riusciamo a comprendere e trovare giustificabili certe faziose opposizioni, aprioristiche, esplicatesi in forme ed atteggiamenti che dovrebbero ritenersi ormai sorpassati e che parrebbero piuttosto diretti al non lodevole scopo di portare la guerra delle fazioni all'interno del nostro paese. Ma è questa materia che rientra nelle competenze del ministro dell'interno ed anche se ciò ci dà affidamento la chiaroveggenza e l'energia dell'on. Nitti».

Il «Corriere d'Italia», così riassume il giudizio sul Ministero: «Sembra non illegittima la speranza che il nuovo Governo si presenti al Parlamento con un programma degno di raccogliere intorno a sè gli uomini che hanno buona volontà e larga visione delle esigenze del momento e se è così, non è il caso di fermarsi troppo sugli uomini che ne fanno parte e discutere il loro valore, che non si può dire, grande, e la significazione che non è sempre simpatica».

Una visione dell'«Avanti!»

L'*Avanti!*, parlando dell'esito ufficiale della crisi, dice che «esso segna un primo passo sulla via della riscossa dei giolittiani e per conseguenza di quella parte della borghesia italiana più o meno sinceramente avversa alla guerra, che fu sino a qui tenuta insieme con il proletariato, sotto il tallone dei ridicoli dittatori del maggio 1915 e dei turpissimi fornitori nazionalisti, annonari e commercianti». [illegible] «Fortuna» soggiunge: «Non fan naturale! La particolare insipienza e la impreparazione politica di costoro, tutto [illegible] senso di realtà che rappresenta la vita dei paesi, dopo il carnevale dei quattro anni di guerra, non poteva se non produrre questa miseranda catastrofe di momentanei [illegible]. Catastrofe che non [illegible] il servizio di soccorso e di [illegible] spettatori, se questi «pellegrini» [illegible] nelle loro lacrime a [illegible] del [illegible] e di impero dei [illegible].

[illegible] che l'Italia [illegible]; il ritorno al Giolitti — di questo uomo [illegible] maledetto, che [illegible] la guerra l'unico politico [illegible] la classe dominante in Italia abbia [illegible] — era previsto [illegible] dopo la guerra, l'inganno di tutte le promesse d'Avvento [illegible] nuovo avvenimento — fosse pure l'opera mondiale del [illegible] — si doveva cedere un posto [illegible] della sua abilità ed ai loro [illegible] intorno alla sua persona [illegible], l'intera [illegible] borghese aveva intessuto tutto un [illegible] di leggende. Non possiamo dimenticare del [illegible] quando por-tano ai suoi giornali giolittiani che nel 1915 lo paragonavano a Cesare e nel 1917 a Caillaux.

«Giolitti non può subire simili confronti: egli è un [illegible] locale, un portato tutto indigeno della società italiana. Chi osservi spassionatamente la sua lunga attività pubblica, nelle varie manifestazioni che in trenta e più anni ha dato, riesce con facilità a ricostruire la sua personalità autentica: un uomo abile, di mediocre intelligenza, dotato di un forte carattere, di un forte dominio di sè. L'uomo della politica empirica, senza giungere al [illegible] giolittiano. Orlando gente che avrebbe fatto assai meglio a non essere mai [illegible] N. E' [illegible] [illegible] nel [illegible] degli [illegible] della lotta guerra per tenerlo lontano dal seggio governativo. Perchè accusarlo, [illegible] salvatore? [illegible] Ed oggi [illegible] presso alla tomba [illegible] risorga. La borghesia in lui [illegible] come il suo salvatore! Ma questo appunto per noi socialisti è il portento e la addizione [illegible] ai compagni ed al proletariato. La guerra [illegible] — è stata [illegible] che la propagavano».

Atroce antitesi

I fatti politici della settimana scorsa — pace di Parigi e crisi ministeriale italiana — ci hanno impedito di soffermarci prima di oggi sull'avvenimento perpetratosi l'altra domenica in quel di Lucera, ove fu solennemente inaugurata una lapide in onore e gloria di Antonio Salandra, cui la [illegible] modestia vietò di presenziare la bella festa. L'epigrafe, dettata dal professore Francesco D'Ovidio, apprende al passante — e i giornali l'hanno riprodotta pel resto degli umani — che quella è un ricordo posto dal Collegio di Lucera «a testimonio di domestica riconoscenza verso il suo rappresentante, resosi degno della riconoscenza nazionale e del plauso di tutto il mondo civile, per avere l'on. Salandra saputo «[illegible] d'ogni dubbiezza e d'ogni contrasto avviando la Patria alla mèta gloriosa, oggi finalmente toccata». E scoperta la lapide al suono degli inni nazionali, tutti corsero in teatro a sentire l'oratore ufficiale della cerimonia, il senatore Francesco Ruffini, il quale, nella sua orazione esaltatrice, volle attenersi più alla maniera di Pindaro che a quella di Pericle: nulla, no, che assomigliasse alla orazione perìclea sui morti del Ceramico, ma come l'ode pindarica in onore del vincitore dell'Olimpiade soleva spiccare il volo dal natio loco del l'eroe, così il professore Ruffini si rifece dalla storia antica di Lucera, onde mostrare l'aquila salandrina sui metaforici merli di quella che fu «la roccaforte della Monarchia svevo-italiana, il tentativo più remoto di creare in Italia uno Stato unitario e nazionale». E' così che la gloria di Lucera affiora e brilla due volte al sommo delle grandi correnti della nostra storia: la prima con Federico II, la seconda con Antonio Salandra.

Tutto ciò, non c'è dubbio, è molto grazioso e domestico; nè saremo noi a diminuire il significato ideale della cerimonia. E' ben chiaro, peraltro, che i «[illegible]» di Antonio Salandra in quel di Lucera intesero soprattutto, con la loro celebrazione oratoria e marmorea, esaltare nel loro uomo il periodo storico che va dal maggio 1915 ad oggi, alla Conferenza di Versailles. Se la guerra [illegible] di durare i tre mesi e mezzo previsti dall'on. Salandra, durò tre anni e mezzo, se costò qualche miliardo e qualche battaglione di più del divisato, fu in compenso non soltanto nazionale per il «sacro egoismo» per la [illegible] di recuperare i giusti confini, ma anche mondiale, umanitaria, [illegible] in pro del diritto e della convivenza umana. [illegible] diamo bene dal disconoscere o menomare il fine idealistico della solenne [illegible] dei suoi [illegible]. Ma appunto perchè si rendiamo perfettamente conto della grandezza e bellezza ideale del simbolo e della nobiltà dello spirito che anima [illegible] suoi sacerdoti, vogliamo esprimere il nostro vivo rammarico per quel tanto di maggiore efficacia che la cerimonia ha perduto sul sentimento degli Italiani per la cattiva scelta del momento e della misura. Ed è davvero strano che il senatore Ruffini, al quale riconosciamo volentieri tanti meriti di cultura, letterato e studioso, giornalista e storiografo, siasi lasciato sfuggire una buona occasione di farci riflettere sulla consistenza del suo senso politico — che è essenzialmente di opportunità e di proporzioni — rimandando la cerimonia a tempo più propizio. In verità, comecchè si svolse il 15 corrente, ci appare fuori di tempo e fuori di misura.

Fuor di tempo, sì, perchè a metà giugno del 1919, quando il paese soggiace avvilito e dissestato nella [illegible] delle soluzioni, quando il paese non sa più come ripararsi dalla gragnuola di tanti lati e grossi nemi, di tante tempeste, maturate nella serra della Conferenza di Parigi, l'animo della nazione italiana ci sembra meno predisposto a comprendere in devozione intera ed eccelsa grandezza politica di Antonio Salandra, e la sua glorificazione la vita [illegible] pare in ritardo sulla cronaca e in anticipo sulla storia. Tardi per la cronaca in quanto siamo già alla resa dei conti, e come risulta dalla prosa quotidiana di tutti i giornali italiani, d'ogni partito e di ogni colore, [illegible] ahimè, non tornano! Non tornano nemmeno ai contabili più interessati a farli tornare, ai computisti della partita. Bisognava che Lucera e i professori D'Ovidio e Ruffini si fossero [illegible] un po' prima, innanzi che la Nazione si sveglisse alla dura lezione delle cose, dei fatti compiuti, della realtà crudele, quando il sole Salandra e le altre stelle erano allo zenith nel cielo delle speranze e delle illusioni, e tutto era mistero, atto di fede, e non si scorgeva più che di credenze: non ora che la verità è bell'e rivelata e anche i ciechi la vedono: non ora che quel sole si è eclissato dal firmamento politico, [illegible] spenti gli [illegible] pianeti, il forse con [illegible] col «patto di Londra» (e [illegible] forse [illegible] tanto per secolare [illegible] — questo patto di Londra un [illegible] tutto pieno della saggezza politica e della previdenza economica degli on. Salandra e Sonnino! E allora bisognava, per la cronaca, che la cerimonia di Lucera venisse prima che gl'Italiani vedessero, alla luce dei fatti, che quel vaso era vuoto dell'una cosa e dell'altra: senza Fiume, data agli slavi, senza [illegible] per [illegible] indennità all'Italia; [illegible] politicamente isolata nel mondo ed economicamente [illegible] alla plutocrazia degli imperialismi alleati. Oggi, a quest'ultima [illegible] i bonti del baratro [illegible] che sta per inghiottire la Nazione con 80 miliardi di debiti, dei quali 20 in oro con l'estero, e le beffe degli alleati e nemici che tirano avanti per conto loro infischiandosene dell'Italia da cui pure ebbero la salvezza della vittoria militare, ogni più meritata loro esaltativa del genio, della coscienza, della avvedutezza politica, diplomatica ed economica dell'on. Salandra, non può, a suo giudizio, non perdere qualche effetto sul sentimento popolare. Un vero peccato!

E per la storia, troppo presto! Troppo presto perchè la storia è [illegible] di tempo, a cielo chiuso di [illegible] e di [illegible] e noi disgraziati non possiamo misurare oggi tutta la grandezza dell'on. Salandra alla stregua di tutte le risultanze definitive dell'opera sua; non possiamo vedere in anticipo tutte le [illegible] lezioni che la politica da lui iniziata e con lo spirito suo sempre seguita dagli altri, avrà potuto regalare nello spazio e nel tempo alla patria italiana. Bisogna aspettare con pazienza che tutti i frutti vengano a maturazione, compresi quelli di 800 milioni in oro, che ogni anno dovremo pagare all'estero per il nostro debito [illegible] a meno che non intervenga [illegible] a convertircelo in crediti; so quanti flutti d'oro passerà e s'allargherà nel tempo l'aurea gloria di Antonio Salandra, e così salirà della sua benemerenza agli occhi dei nostri figliuoli e nepoti, salirà probabilmente anche il corso del cambio, il quale è già a 152 lire sulla Svizzera, sebbene sia ora già oggi l'uscita dell'oro [illegible] e non si vive che di prestiti e il mercato dei cambi sia sorretto dagli [illegible] di un apposito Istituto bancario-statale. E poichè l'on. Salandra ebbe pure la genialità di provvedere in tempo al nostro dopo-guerra economico dicendo chiaro e netto alla Camera che la migliore preparazione stava nella vittoria, così la storia non si meraviglierà se l'Italia vittoriosa avrà dovuto attraversare una crisi lunga ed atroce d'inedia industriale, di «deficit» statali, di caro-viveri, di squilibri e rovine, donde le nuove fortune nazionali tanto meglio potranno pigliare l'aire pel mondo, in quanto l'Italia dovrà fare da sè, da sè sola, con le sue miniere di carbone e di ferro, con tanto grano da vendere, senza aver nulla da spartire con Francia, Inghilterra ed America, che, poverette, avranno da consolarsi non poco a digerire i continenti e gli oceani. E bisognerà aspettare, per la storia, che coi frutti economici e finanziari maturino anche tutti i frutti politici dell'isolamento, della splendida isolazione di un'Italia senza alleanze e senza amicizie, con un nuovo e più ingordo mondo nemico gravante sull'Adriatico a soffocarne di Trieste redenta e di Fiume consumata. Allora, sì, alle [illegible] del tempo che matura tutti i frutti, tutte le nespole, la grandezza della politica salandriana esploderà in pieno da una situazione bell'e compiuta e parlerà al cuore degli uomini con la voce di tutte le cose sotto il ridente cielo d'Italia.

Tutto questo in quanto al tempo, male scelto, troppo tardi e troppo presto, intempestivamente. In quanto poi alla misura — e la misura necessariamente va messa in relazione alla tempestività della cosa — come non avvertire la insufficienza, la unilateralità della glorificazione scolpita e cantata l'altra domenica a Lucera? Esaltato il principio spirituale dell'on. Salandra nell'idealità della guerra: lapide ed orazione hanno trascurato l'uomo, l'uomo tutto intero, nella sua interezza viva, organica, nella realtà dell'azione. Perchè defraudarci di tutto ciò, di tutto il quadro? L'ideale, lo spirito, il pensiero animatore e divinatore, stan bene: ma quanto più evidente la grandezza dell'uomo se rappresentato anche in carne ed ossa, nella sua umanità ansante, nella diuturna lotta con la realtà, tra la gente e gli ostacoli di questo mondo, nell'atto di concretare nei fatti positivi, nella condotta pratica, i sublimi ideali! I fatti, sì sì, e la condotta, hanno sempre maggiore eloquenza d'ogni parola nel fissare nell'immaginazione popolare la grandezza di un uomo, specie di un uomo politico, di un uomo di Stato, del quale importa cogliere la somma di bene, il fattivo vigor di vita, che scaturirono o scaturiscono dalle sue enunciazioni ideali. Per questo, in una veramente degna beatificazione di Antonio Salandra, non bisognava, non bisognerà fermarsi al principi, all'ideale, allo spirito, come se si trattasse di far vedere il sangue di San Gennaro che bolle: ma era ed è necessario ampliar la misura fino a contenere tutta la persona e tutta l'opera, dalla testa ai piedi, dal concepimento al risultato, del santo e dell'eroe. E cantare tutte le virtù [illegible] della creatura, al contatto della realtà, nei miracoli dell'azione: e l'inflessibile carattere, e il generoso sentimento della responsabilità, e l'amor [illegible] del vero, e del giusto, e tutta quella più grande umiltà e [illegible], senza boria di vanità, senza [illegible], scrupolosa e riflessiva nel prevenire e nel [illegible] le cose men gravi, prima d'intraprendere, e indomita, ma prudente, formidabile, ma sagace, nel compierle e nel condurle. Chi più di Antonio Salandra, dopo tutto ciò, fu mai migliore conoscitore degli uomini — specie se generali e ministri — miglior valutatore e dominatore di eventi? Infallibile e onnisciente, multanime e multiforme, egli è Cavour quando compila il trattato di Londra in un con l'altro Machiavelli del silenzio; e Napoleone quando si affida ai suoi marescialli per le gesta più grandiose, dal Carso al Trentino; e infine Cincinnato quando si china infaticabile a seminare e coltivare nel patrio suolo la concordia nazionale lungo i solchi del «fronte interno».

No, la lapide di Lucera non può essere stata che un episodio elettorale in provincia. Ma verrà tempo in cui tutti i fatti saranno bell'e compiuti e la «riconoscenza nazionale» al colmo. Allora, volendosi rappresentare integralmente questa grande figura di Antonio Salandra, nell'intimo e nell'esteriore, in pensiero e in azione, volendosene eternare la gloria nel tempo e nello spazio, bisognerà fargli un monumento colossale, un monumento alla Hindenburg, con tanti bassorilievi ai piedi della statua ognuno dei quali sia quadro vivo di salandrismo. Sul Gianicolo c'è già Garibaldi e non c'è posto per due; ma, meglio ancora che sotto il cielo di Roma, il monumento di Antonio Salandra potrà protendersi luminoso e possente — come nel porto di Brooklyn la statua della Libertà — sul mare in faccia a Fiume italiana. E sotto, sopra, cronaca e storia, sotto dato diverso, potranno dettare una epigrafe pel davanti e una pel retro, bastevoli a rendere per antitesi tutta la grandezza morale e politica dell'uomo. Sul retro, a caratteri cubitali, le parole che il deputato Salandra così fieramente pronunciava il 22 giugno 1919 all'adunanza del Fascio nell'ora della crisi. *Se le trattative di Parigi dovessero concludersi senza la completa soddisfazione delle giuste aspirazioni italiane, io intendo rimanere solo, anche senza alcun ufficio politico, nella Camera e fuori, a proclamare il diritto imprescrittibile dell'Italia come nazione a conseguire intera la completa realizzazione del suo ideale.* E sul davanti, a caratteri non meno forti, sì che ad occhio nudo si leggano anche dall'altra sponda, quell'articolo del Trattato di Londra in cui il Presidente del Consiglio on. Salandra, che di esso fu l'ispiratore e il regolatore massimo, il 26 aprile 1915 firmava al cospetto degli stranieri la mostruosa rinuncia alla *completa soddisfazione delle giuste aspirazioni italiane*, la negazione del *diritto imprescrittibile dell'Italia a conseguire la completa realizzazione del suo ideale*, col vulture legata e violentata ai piedi dei croati l'italianissima Fiume.

Dalle ben scolpite lettere di quest'antitesi luminosamente atroce, balzerà intero e schietto tutto lo spirito dell'uomo, e il marmo o il bronzo di Antonio Salandra piglierà voce a cantare tra cielo e mare tutta la gloria delle sue gesta, tutte le virtù della sua veridica storia.

Gli aeroplani italiani volano su Costantinopoli

Costantinopoli, 23

L'interesse e l'impressione prodotta nei circoli italiani, alleati e turchi dalla squadra aerea del Levante sono vivissimi. Al campo di Santo Stefano è un pellegrinaggio di notabilità che si recano a visitare la squadra. Vi si è recato l'ammiraglio comandante la divisione navale. Il comandante in capo delle truppe alleate in Oriente, generale Franchet D'Esperey, dopo aver fatto chiamare il comandante maggiore, Mercanti per esprimergli le sue vivissime felicitazioni per il magnifico viaggio compiuto, si è pure recato al campo passando in rivista la squadra al completo facendosi indicare le particolarità dei grandi apparecchi, sui quali ha voluto salire invitando poscia tutti gli ufficiali ad un ricevimento al Comando in capo degli eserciti di Oriente. L'alto commissario italiano conte Sforza ha organizzato un ricevimento in onore degli aviatori italiani al quale hanno partecipato le autorità, la colonia italiana ed alleate e molti signori.

Oggi la squadra al completo è venuta su Costantinopoli facendo evoluzioni su Stambul, sul Corno d'oro e sul Bosforo. Il traffico si è arrestato nella città e la popolazione stava tutta ad ammirare lo spettacolo maestoso dei grandi aeroplani intorno ai quali quelli da caccia compivano le più ardite evoluzioni, mentre tutte le sirene e gli equipaggi delle navi rispondevano. **(Stefani).**

SPORT

Il programma delle corse di oggi

I. Ore 15.30 - *Premio Cuneo* — L. 3000 (2400, 400, 200), per cavalli di 2 anni, di ogni paese, che non abbiano vinto un premio di L. 3000. Distanza metri 1000 circa. — Magentino, kg. 56, mister Sandro - Jarrettière, kg. 56, sir Leo - Fière et Belle, kg. 52, sir Leo - Puck, kg. 52, Max de Rosa.

II. Ore 16 - *Premio Venaria Reale* (Steeple-chase - a vendere) — L. 2300 (2000, 200, 100), per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 2000. Distanza m. 3000 circa. — Dorvan 2500, kg. 71, ten. Giannino Belloni - Trenfatre 2000, kg. 73, capit. Filippo Gallina - Malga 2000, kg. 69, F. M. Contri - Cupolo 2000, kg. 67, ten. G. Thelluna - Aladin IV 2500, kg. 67, capit. Filippo Gallina.

III. Ore 16.30 - *Premio Mirafiori* (a vendere) — L. 3500 (3000, 300, 200), per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. Distanza metri 1200 circa. — Capriolo 3000, kg. [illegible], conte E. Sonceria[illegible] - Rommey 2000, kg. [illegible], mister Sandro - Lessin 3000, kg. [illegible], Luigi Massari - Sella 2000, kg. [illegible], conte L. Guicciardini - Tiberio 2000, kg. 54, F. M. Contri - Nabonette 2000, kg. 54, ten. Scotti - Trinca Frasche 2000, kg. 58, Giacinto Boccanigliata - Scaltola 2000, kg. 50, ten. C. Guidi - Fosco 2000, kg. 48, cav. Amedeo Santini.

IV. Ore 17 - *Premio Piemonte* (handicap) — L. 5000 (4000, 700, 300), per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che dal 20 aprile 1919 non abbiano vinto un premio di L. 10.000 e la somma di L. 5000. Distanza metri 2200 circa. — Florido, kg. 63, F. M. Contri - Sally, kg. 59, F. M. Contri - Chiendent, kg. 58, sir Leo - Struzzo, kg. 56, Razza di Besnate - Calcabrina, kg. 54 ½, sir Leo - Grifone, kg. 52, Razza di Besnate - Fontaine Madame, kg. 49, mister Sandro - Rutilio, kg. 48, Razza di Besnate - Preng Ba, kg. 40, Frank Turner.

V. Ore 17.30 - *Premio Susa* — L. 3000 (2500, 300, 200), per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che dal 20 aprile 1919 non abbiano vinto alcun premio, nè la somma di L. 5000. Distanza metri 1800 circa. — Cellsodide, kg. 61, mister Sandro - Iulio, kg. 58, ten. march. Poschi Meuron - Sauvageon, kg. 57, ten. Garcia Dominioni - Malga 6000, kg. 57, F. M. Contri - Grifone, kg. 53, Razza di Besnate - Trinca Frasche, kg. 51, Giacinto Boccanigliata - Alleato, kg. 51, sir Leo - Preng Ba, kg. 51, Frank Turner.

VI. Ore 18 - *Premio San Vito* (G. P. - Steeple-chase - Handicap ascendente) — L. 2000 (1500, 300, 200) per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto, in [illegible], la somma di L. 5000. Distanza metri 3000 circa. — Moschito, kg. 76 ½, ten. Antonio Volpe - Aladin IV, kg. 76, cap. Filippo Gallina - Jubilée Nurse, kg. 75 ½, cap. A. Grillo - Cucnio, kg. 72, ten. Giacomo Thelluna - Notfune, kg. 70, ten. Emilio Scheidler - Ourvaci, kg. 68, ten. Giannino Belloni - Pyrrhus, kg. 68, ten. Leo Clerici.

I nostri favoriti

Premio Cuneo: *Scuderia sir Leo*.
Premio Venaria Reale: *Trenfatre*, Cucnio.
Premio Mirafiori: *Capriolo*, Sella.
Premio Piemonte: *Calcabrina*, Sally.
Premio Susa: *Cellsodide*, Grifone.
Premio San Vito: *Ourvaci*, Jubilée Nurse.

Il Giro podistico dei 4 ponti

[illegible] del Circolo «Juventus Nova» ed approvato dalla «F.I.S.A.» si svolgerà domenica, 29 giugno, alle ore 16, il Giro podistico dei quattro ponti, km. 8.

Il percorso sarà il seguente: Monumento Cernaia, corso Moncalieri, Ponte Regina Margherita, via [illegible], Ponte Vittorio Emanuele, corso Moncalieri, Ponte Umberto I, corso Vittorio Emanuele, [illegible] Massimo d'Azeglio, corso Dante, Ponte Isabella, corso Moncalieri, [illegible], Piacenza, corso [illegible] Lanza.

Le iscrizioni sono fissate in lire 2 per i corridori borghesi, e lire 0.50 per i militari, e si ricevono presso la «Record Bar», in via Balbani, angolo via Principe Tommaso, fino alla sera del 28 giugno, alle ore 22. Vige il regolamento della «Fisa».

Tra i numerosissimi premi a disposizione della «Juventus Nova» [illegible] il Challenge G. Marghetti, che sarà assegnato alla Società [illegible] [illegible] [illegible] di arrivati in tempo massimo. [illegible] Le Coppe di Vittù sul [illegible] [illegible] La Giuria è composta dei signori: [illegible] Valore Art. Alessandro Tacchi, ingegner [illegible] Presidente dell'Audace, Sebastiano Marotti [illegible] [illegible] Nova, Aldo Rezzorri della «Juventus Nova», Paolo Porti.

La Biella-Oropa Motociclistica

Biella, 23, notte.

L'*Unione Sportiva Biellese* organizza per il giorno 29 giugno la Corsa Internazionale di motociclette sul circuito chiuso della tratta *Biella* (Piazza Battistini)-*Cossila*-*Favaro*-*Oropa*, km. 11,322, con un dislivello di m. 789,45. Il regolamento della gara contempla due classi.

Prima classe: 1.a categoria: Motociclette a venti cilindri massima di 350 cm. — 2.a categoria: Motociclette aventi cilindr. oltre i 350 cm. sino a 500 cm. — 3.a categoria: Motociclette aventi cilindr. oltre 500 cm. sino a 750.

Seconda classe: 1.a categoria: Moto [illegible] con carrozzino laterale, cilindr. mass. 1000 cm.

Iscrizioni. — Le iscrizioni per essere valide dovranno essere trasmesse alla sede dell'*Unione Sportiva Biellese*, via Bovetti, mediante il modulo d'iscrizione debitamente riempito e accompagnato dall'importo di lire 25 per i concorrenti borghesi, o lire 15 se militari appartenenti a Corpi o reparti che concorrano ai premi speciali della categoria militari.

Ricchi premi individuali, speciali per militari, di rappresentanza alle Società ed alle case costruttrici, dotano l'interessante gara.

Gli iscritti a tutto oggi raggiungono la quarantina.

Presiederà la Giuria il noto industriale Bona Giuseppe, coadiuvato dal dottor Bovetti, e dai signori, Piacenti, Schiapparelli, Drovetti. Per la parte tecnica figurano l'opera del Luigi Bertellino, Bertenedetti, Lugno, Negro, Bovetti, Cronometristi ufficiali: Acquati e Lazzari.

I matches di foot-ball dei "Liberi,,

[illegible]

Fulgor F. C. batte 60 R. Fanteria

Asti, 23, notte.

[illegible]

Gara ciclistica per militari a Pinerolo

Pinerolo, 23, notte.

[illegible]

La gara di boccie dell'U. S. La Piemonte

[illegible]

Un saggio ginnastico in onore della "Sassari,,

Domani, mercoledì, 25 corr., alle ore 21, nella Palestra, in corso Re Umberto, 23, si darà un saggio di ginnastica, in onore della Brigata «Sassari».

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

I soci dell'U. S. «La Piemonte» sono invitati a trovarsi la sera di giovedì p. v., alle ore 21.30, alla sede sociale per la seduta preparatoria al «Grande [illegible]» di boccie.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Il maniscalco che fa il veterinario — Per grida sediziose contro la Brigata Sassari — Un tragico amore.

Tal Converso Bartolomeo, maniscalco molto conosciuto a Chieri col soprannome di Tuntilin, fu tradotto dinanzi ai giudici della VI sezione del Tribunale su denuncia del prof. Pietro Ghisleri, per abusivo esercizio dell'arte veterinaria, perchè egli curava due cavalli, suggerendo rimedi e riscotendo retribuzione. Il Tribunale convenne che il Converso aveva violata la legge, ma applicò però in suo confronto l'amnistia.

Presidente: Giglio — P. M.: Strazissa — Difesa: avv. Maccari — Canc.: De Caroli.

***

L'altra sera durante la piccola dimostrazione politica in via Roma, l'operaio Giovanni Catuzzo, volendo salire su di una vettura tranviaria, fu sospinto — egli ieri diceva al suoi giudici — un po' in malo modo da alcuni soldati della Brigata Sassari che prestavano servizio d'ordine. Il Catuzzo si risentì ed esclamò vivacemente: «Accidempoli alla Brigata Sassari!». L'invettiva fu sentita da un signore che si trovava sulla piattaforma della vettura, che qualificatosi per capitano della Brigata Sassari, rimbeccò il Catuzzo, dandogli dell'imboscato. Ma il Catuzzo che è un mutilato e che è stato un valoroso soldato, infervoratosi viepiù all'ingiusto rimprovero, rispose ch'egli aveva fatto il suo dovere e pagato il suo tributo alla patria servendo con onore nella Brigata Ivrea e che non è solo vanto della Brigata Sassari essere stata croce. E il capitano avrebbe ribattuto: «Io me ne infischio della tua Brigata Ivrea». «Ed io m'infischio — rispose di rimando il Catuzzo — della Brigata Sassari». Dopo di che, come conclusione al vivace e dispettoso dialogo, il Catuzzo finì in arresto sotto duplice imputazione di grida sediziose e di oltraggio, imputazioni che non si comprenderebbero se i fatti si fossero svolti quali l'imputato li ha narrati. Ma invece l'accusa vuole ch'egli abbia gridato ripetutamente: «Abbasso la Brigata Sassari» ed abbia aggiunto altre vituperevoli frasi. Ma il processo non parve sufficientemente istruito col verbale in atto, e mentre il P. M. già ritirava l'imputazione di oltraggio, il Tribunale rinviava il dibattimento per sollecitare la testimonianza del capitano, dal quale pensano essere ricostruiti i fatti nella loro realtà e le parole pronunciate dal Catuzzo nella loro vera portata. Le informazioni sull'imputato per intanto risultano buone, che effettivamente fu ottimo soldato, e riportò tale grave ferita che per un anno circa fu ricoverato all'ospedale. — Difesa: avv. C. Levi.

***

Dopo parecchi rinvii è stato ieri mattina ripreso il dibattimento nel quale il sottotenente medico Corrado Napolitano narrò e rivisse la lacrimevole storia del suo tragico amore per la giovinetta veronese Dorina Frigerio, che, uniasi a lui in un supremo pensiero di morte, troncava la sua giovane esistenza, mentre egli le sopravviveva, salvato anche questa volta, come già da due altri tentativi di suicidio. Nelle passate udienze si erano esauriti gli interrogatori e le testimonianze, ieri fu udito il perito prof. Tirelli, il quale narrò delle malattie numerose sofferte dal Napolitano nella sua fanciullezza, nell'adolescenza e nella prima giovinezza, delle condizioni sue fisiche e mentali che lo fanno un abulico ed un deconducente facile a soggiacere all'influenza dell'ambiente piuttosto che capace di determinarsi ed imporsi ad altri, in modo da trarla nell'orbita della propria volontà.

La P. C. sostiene con recisa convinzione che il Napolitano non solo deve rispondere del reato di cui all'art. 370 c. p., cioè di istigazione al suicidio, ma di vero e proprio omicidio di persona sia pure consenziente, e quindi doversi rinviare al giudizio dei giurati. Da tutte le vicende del suo amore per Dorina Frigerio, dalle sue lettere e dai suoi atti, appare nel Napolitano chiaramente la figura di un geloso egoista, che quando ebbe il timore di perdere il suo amore, sorpreso la creatura, che pure adorava, piuttosto che doverne rinunziare ad essa. Severo pertanto chiede la P. C. il giudizio del Tribunale su questo infermo che invano ammanta di fulgida passione il suo sentimento bassamente egoistico, cattivo amante, come pure fu pessimo soldato, condannato già per diserzione.

— Egli fu disertore per amore — ribatte la Difesa — e fu appunto per la sua Dorina e per la folle passione che gli bruciava l'anima e le vene, che per qualche istante dimenticò il suo stretto dovere, tant'è vero che il Tribunale di guerra gli concesse tutte le attenuanti e tutte le scusanti che potevano venire sorgere dalla considerazione delle sue alterate condizioni mentali. Del resto egli fu tre anni al fronte, dimostrò sempre alti sentimenti patrii ed ha il petto fregiato dalla croce di guerra, dall'insegna dei valorosi.

Il P. M. riepilogando le circostanze della causa e gli elementi passionali e drammatici che essa involge, considerando col severo e freddo sguardo del giurista concludeva che il Napolitano è colpevole di aver prestato aiuto alla Dorina Frigerio nella sua tragica determinazione al suicidio e chiedeva la sua condanna a tre anni di reclusione.

La Difesa ricostruisce tutto l'amore tormentato dei due giovani attraverso le numerose lettere che sono state unite agli atti del processo. Insorge la melanconica figura della povera giovinetta e la disperazione esaltante del Napolitano, che travolto dalla terribile passione aveva finito di perdere la coscienza e la libertà dei propri atti. Ricorda le convulsioni della perizia medica che spiega la sopravvivenza del Napolitano, alla sua minore resistenza e al fortunato caso ch'egli ebbe a recere il veleno, mentre la fanciulla, più debole non ebbe reazione alla tragica e mortifera opera del veleno stesso. Esclusa è ogni determinazione ed ogni aiuto al tristo proposito della Dorina da parte del Corrado Napolitano. I due amanti — trascinati dalla fatale disperazione del loro amore infelice che loro aveva tolto il lume dell'intelletto — sono andati liberamente incontro alla morte, come ad un supremo comune bene. La voce dal di là di Dorina Frigerio invoca per il suo disgraziato amante, non per il suo egoista assassino, l'assoluzione dai giudici di senno e di cuore.

La sentenza sarà pronunciata oggi alle 15.

Presidente: Monti — P. M.: Moretti — Difesa: avv. [illegible] De Stefano — P. A.: Omodei — P. C.: avv. Pavesio — Canc.: Sforza.

Cronaca Cittadina

Il Congresso postelegrafonico

Sotto la presidenza di Dellavalle, la seduta è aperta alle 8,45. Repossi, dell'Unione guardafili, porta l'adesione dei gruppi organizzati di Torino e Bologna. Vengono quindi comunicate le adesioni dell'on. Angelo Mancini, del Sindacato ferrovieri italiani, della Federazione dei lavoratori del libro, della Federazione dei lavoratori dello Stato ed altre. Prende poi la parola Giacobba, del Comitato centrale, che fa, oralmente, la relazione morale, il quale giustifica innanzitutto la mancanza della relazione stampata, in causa di molte difficoltà che gli eventi di questi ultimi giorni impedirono di sormontare. Dice che sorvola sui piccoli fatti della vita federale, per non occuparsi che dei grandi avvenimenti che ebbero ripercussioni notevoli sull'organizzazione. Prende le mosse dal Congresso di Ancona, che fu l'ultimo, e rileva che allora, in causa all'incombente grave fatto della guerra, non si volle turbare l'unità federale coi dissensi politici, epperciò quel Congresso non fu molto esplicito nel segnare direttive chiare e sicure alla classe. Accenna alle gravi difficoltà che il C. C. incontrò fin dagli inizi per il suo funzionamento, dato le eccezionali condizioni in cui venne a trovarsi per scarsezza di uomini e la peculiare situazione dell'ambiente. Rievoca le vicende della riforma amministrativa e la questione degli ufficiali d'ordine. Ricorda la lotta sostenuta per il caroviveri e gli sforzi del C. C., che erano perfino ostacolati dalle incredibili intromissioni della Censura, che impedivano il libero scambio di idee fra C. C. e Sezioni. Dopo Caporetto le ostilità delle sfere governative aumentarono, ...perchè i dirigenti dei postelegrafici vennero denunciati al Comando Supremo come traditori della Patria. Venendo alle ultime agitazioni, il relatore dice che il C. C. non sempre fu assecondato dalle Sezioni, e riconosce che, purtroppo, in Italia le ragioni di diritto troppo spesso vengono disconosciute se non sono appoggiate dalla forza delle organizzazioni. Come dichiarazione personale dice di essere recisamente contrario allo sciopero nei pubblici servizi e deplora che talvolta l'azione violenta delle masse sia resa necessaria dalla insensibilità delle classi dirigenti. Parla degli accordi intervenuti con altre organizzazioni per un'azione decisiva che avrebbe dovuto aver luogo il 16 corrente, ma che non fu attuata per molte ragioni — perchè sconsigliata anche da importanti organismi nazionali — e perchè... Conclude coll'invitare il Congresso ad esaminare obbiettivamente l'opera del C. C. in rapporto al momento politico in cui esercitò il potere, ed afferma che, malgrado ogni buona volontà, non si sarebbe potuto fare di più.

Aperta la discussione, Calvo-Ricupero propone prima di tutto di inviare un telegramma alle famiglie di Canzuto e Lomazzi, per esprimere le condoglianze del Congresso. Mangano desidera che dal Congresso parta una voce ammonitrice, che dica quale la volontà della massa. Kollezek, di Bologna, critica l'operato del C. C. Avrebbe voluto una più decisa azione di classe, e una più vivace protesta contro metodi soffocatori della censura governativa, che considera i postelegrafonici come servi. Giacalone da lode al C. C. per la costituzione dell'Istituto di mutualità, testè riconosciuto dal Governo. Frigerio approva l'operato del C. C. a nome della Sezione di Como. Donelli, di Genova, disapprova l'atteggiamento del C. C. e trova pericoloso volere un'organizzazione quantitativa di numero, ma deficiente di coscienza. Berelli trova ingiusto giudicare il C. C. senza tener conto delle specialissime circostanze in cui svolse l'opera sua. Musiniero, di Savona, riconosce che l'organizzazione fece quanto i tempi calamitosi consentivano di fare. Grosso afferma che il C. C. non seppe condurre energicamente la massa. Berdini, di Torino, esaminando, non nel dettaglio, ma nel complesso, l'opera del C. C. l'approva, pure auspicando un radicale mutamento di direttive. Marino, di Modena, non condivide l'apprezzamento del precedente oratore. Lazzarini, di Padova, dice che l'opera del C. C. va giudicata dai risultati che non sono trascurabili. Parlano ancora Calvo-Ricupero, che trova esagerate le critiche mosse al Comitato; Arrigoni, che presenta un ordine del giorno di approvazione all'opera del Comitato, e Mevazzoni, di Verona, che vuol superare, in sostanza, i miglioramenti economici ottenuti...

Bruno Gardenghi di Bologna critica tutta l'opera del Comitato perchè collaborazionista e gabinettistica. Baldrotti, del Comitato, risponde con energia e invita Gardenghi a ritirare l'accusa di gabinettismo, altrimenti egli si ritirerà dal Congresso. Avviene un po' di agitazione perchè il Gardenghi è investito da molti congressisti che lo accusano di intervenuto... Dopo spiegazioni di Gardenghi l'incidente è appianato. Parla Gaudiel di Torino che pur riconoscendo che il Comitato doveva agire in momenti difficili trova che la sua azione non sempre fu coerente ed energica come avrebbe dovuto essere. Venturini attacca qualcuno dei precedenti oratori dicendo che non avevano diritto a criticare. Gardenghi, che si ravvisa in questo accenno, insorge e protesta, ed abbiamo un secondo momento di vivacità che il presidente riesce a sedare con fatica. Sono quasi le 13 e l'assemblea si fa nervosa. Tuttavia Gallippo propugna ancora una calorosa difesa del C. C. e Jonetti vi si associa. Il relatore Giacobbe aggiunge qualche spiegazione e Baldrotti, del Comitato, fa un breve energico discorso per spiegare l'atteggiamento del C. C. ricordando che neppure i tranvieri, che scioperarono, ed i ferrovieri poterono ottenere più di quanto ottennero i postelegrafici.

Dopo un breve fatto personale di Kollezek, Bergia della Commissione dei poteri riferisce che le sezioni federate sono 140 delle quali 73 rappresentate, che i soci sono 12 mila. E si arriva finalmente alla votazione conclusiva. Sono in lizza due ordini del giorno: uno di Gardenghi di disapprovazione ed uno di Bergia ed altri di approvazione dell'operato del Comitato Centrale. La lunga votazione per appello nominale di sezioni dà la maggioranza all'ordine del giorno Bergia, che è così concepito: «Il Congresso udita la relazione morale del Comitato Centrale, tenuto conto di tutti i fatti contingenti in cui esso dovette svolgere l'opera sua, l'approva».

Altro ordine del giorno di Giacalone di plauso per l'erezione dell'Istituto di mutualità, viene pure approvato, dopo di che la seduta, alle 14, è sciolta ed è rinviata alle 16.

I postelegrafici confermano le richieste del loro memoriale

Alle 16,30, sotto la presidenza di Vagnone, il Congresso riprende i suoi lavori. Ma capita un casetto grazioso. Nessuno dei relatori è presente per svolgere i temi che si dovrebbero discutere. Di fronte a questa... latitanza, i congressisti intavolano una lunga discussione per trovare il succedaneo alle questioni messe all'ordine del giorno. Frattanto la Presidenza comunica che sono pervenute le adesioni del Sindacato ferrovieri (sede centrale), della Camera federale impiegati, della Federazione italiana e della Sezione postelegrafica di Sassari. Si decide che in attesa dei relatori venga data lettura del testo di legge riguardante la riforma organica dell'Amministrazione postelegrafica. Questa legge venne già approvata dal Consiglio dei ministri, ed avrebbe dovuto essere promulgata mediante apposito Decreto luogotenenziale, ma la caduta del Ministero lo impedì. La lettura viene iniziata, e dura la bellezza di quasi due ore, così che ben quattro lettori si succedono alla tribuna, per compiere il faticoso lavoro. Il testo di legge, che comprende 28 articoli, stabilisce la composizione, il funzionamento ed i poteri degli organi dirigenti, le condizioni di carriera dei funzionari, ed infinite altre provvidenze. Notevoli particolarmente le disposizioni che prevedono che negli organi direttivi, consultivi e disciplinari siano ammesse persone estranee alla Amministrazione, scelte fra gli industriali, i commercianti, i giornalisti ed i rappresentanti del personale e da esso designati attraverso le organizzazioni. E' prevista anche l'istituzione di scuole professionali, e la sistemazione del personale avventizio. I nuovi assegni dovranno avere decorrenza dal 1.o magg.o 1919. La lunga lettura sarebbe monotona, se di tanto in tanto qualche congressista non proponesse di sospenderla, suscitando proteste e rumori, che tengon desto l'interesse di tutti.

Terminata la lettura, Venturini osserva che questo progetto di legge, di cui prima non si aveva notizia, è il completo travisamento del Memoriale, e costituirà una delusione per la classe. Reputa necessario approvare la proposta, precedentemente fatta da Lavalle, di nominare una Commissione la quale rilevi le differenze fra Memoriale e testo di legge, per poter invocare dal nuovo ministro il miglioramento di quest'ultimo, giacchè, dice, la seconda categoria non è stata sufficientemente tutelata. Capitelli risponde che il Memoriale venne studiato durante un mese intero, in accordo con altre organizzazioni, e si cercò di conciliare gli interessi di tutte le categorie. Se si dovesse riprendere l'esame si rischierebbe di perdere un tempo prezioso, mentre la massa è impaziente e bisognosa di avere i miglioramenti. Lavalle si associa, illustrandoli, a questi concetti. Mainero protesta contro ogni progetto di rinvio di questa discussione. Dice che la classe si era affermata sul Memoriale e ne reclamava l'accoglimento integrale, tanto da essere pronta allo sciopero se ciò non fosse avvenuto. Per giudicare quindi se la legge è peggiore del Memoriale è necessario far stampare il testo e diffonderlo fra i congressisti. Si tratta dell'avvenire di quaranta mila persone, e perciò reclama la più ampia discussione. Giudice dice che la legge è una falcidia delle richieste contenute nel Memoriale; la classe non ne può essere soddisfatta. Giacobbe, del Comitato centrale, vorrebbe si tenesse conto della realtà della situazione. Se noi chiediamo la revisione della legge, il nuovo ministro può chiedere a sua volta una nuova discussione sul Memoriale, donde una ingente perdita di tempo. Non si deve ritenere che tutte quante le richieste del Memoriale potessero essere accolte. Talune proposte vennero riconosciute inesaudibili dagli stessi delegati del personale, dopo le spiegazioni fornite dal ministro, e di questo bisogna tener conto.

L'assemblea si è fatta nervosa e vivace. I pareri essendo divisi fra quelli che vorrebbero una modificazione della legge, e quelli che si spaventano del grande ritardo che ciò apporterebbe al conseguimento di tanto attesi miglioramenti, le conversazioni si impegnano rumorose fra gli uni e gli altri, ed il presidente dura fatica a dominare l'assemblea. Parla Marino che trova intempestiva questa discussione. Poi Venturini riprende la parola ed insiste nel riscontrare troppe manchevolezze nella legge, e ne vuole la riforma. Ad esempio, dice, i passaggi di categoria non sono facilitati come voleva il memoriale. «Ogni impiegato, quando entra nell'amministrazione, deve poter raggiungere il bastone di maresciallo, come i soldati napoleonici, anche senza i titoli di studio, purchè dia prove sicure della propria capacità». Invece la 2.a categoria — per i funzionari non diplomati o laureati — ha dinanzi a sè una barriera insormontabile. Fassi, altro membro del Comitato, richiama tutti alla necessità di mettere in disparte gli interessi particolaristici per non perder di mira gli interessi generali. La legge è frutto di lunghe discussioni fra il ministro ed i delegati del personale. Non è quindi il caso di chiederne la modificazione. Tutto al più si possono determinare i punti difettosi per farne oggetto di future rivendicazioni. Solo così faremo opera alta e meritoria, pel bene comune.

E' tardi e l'assemblea vuol venire ai voti. Tuttavia riescono ancora a parlare Greganti, che ritiene la discussione avvenuta abbastanza ampia e propone di dare un *ultimatum* al Governo per la promulgazione del decreto sanzionante i miglioramenti. Fassi che invita il Congresso a deliberare con calma, ma con precisione, sulla via da seguire. Berelli e Lazzarini, il quale mette termine alla lunga disputa proponendo il seguente ordine del giorno che, appena letto, viene approvato fra gli applausi: «Il Congresso, richiamandosi alle recenti deliberazioni unanimi di tutte le sezioni, si riafferma sulla integrità del memoriale». In altri termini, ha avuto il sopravvento la corrente che non ravvisa soddisfacente il testo di legge elaborato dal Governo.

Il presidente, dopo questa votazione, essendo le 20, dichiara sciolta la seduta, riconvocando i congressisti per stamane, alle 8 precise.

Il recupero dell'apparecchio del capitano Palli

Oggi saranno trasportati a Torino, per cura dell'Ufficio Rifornimenti Aviazione, i resti del velivolo del capitano Palli. Il velivolo è stato ritrovato, come già annunziammo, rotto in due, sul ghiacciaio Gurraz, nel Monte Pourri, a tremila metri d'altezza. Gli oggetti personali del disgraziato aviatore, che si trovavano nella navicella, sono già stati portati a Saint-Maurice (Alta Savoja) e depositati a quella «mairie».

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta del Ministro della Guerra, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Capitano nella riserva, Bailor signor Giuseppe, per speciali benemerenze acquistate durante la guerra. L'onorificenza è giusto premio ai sacrifici personali e all'attività sua zelante e costante nei servizi, sia colla truppa mobilitata, sia nel Distretto Militare d'Ivrea. Al noto industriale e commerciante in cereali di Torino, vive congratulazioni dei numerosi amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

L'aumento del Capitale Sociale del BANCO AMBROSIANO di MILANO da dodici milioni a venti milioni

Il 18 corrente, con rappresentate N. 70155 azioni, si tenne l'Assemblea straordinaria degli Azionisti, la quale ha deliberato all'unanimità di aumentare il Capitale Sociale da dodici a venti milioni di lire, mediante emissione di N. 80,000 azioni da L. 100 cadauna.

Le nuove azioni, con godimento 1.o gennaio 1920, vengono offerte in opzione totalmente ai vecchi Azionisti, alla pari, e cioè a L. 100 per azione, in ragione di due azioni nuove per ogni tre azioni possedute, ed attualmente viene richiesto soltanto il versamento del primo decimo.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato *dal 1.o al 15 luglio 1919*, ed ogni Azionista oltre all'opzione, *avrà facoltà di prenotarsi per la ripartizione proporzionale di quelle azioni che eventualmente non venissero optate dagli aventi diritto.*

Lo sciopero delle acque da tavola

Ssssignori, stanno per scioperare anche le acque da tavola, tutte, all'infuori dell'*Acqua Idros*. Esse chiedono con vibrante memoriale un aumento di consumazione e si lagnano di non essere abbastanza ricercate. Il loro malcontento è in gran parte formato dall'invidia che suscita in loro la generale richiesta dell'*Acqua Idros tipo San Pellegrino*. Tutti la vogliono e la domandano e la apprezzano come la migliore e la più sana acqua da tavola. Si trova in vendita dappertutto e anche presso i Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Un regalo di Lire 150.000 offre alla sua Spettabile Clientela la Calzoleria CASALEGNO, Via Milano, 10

consegnando *gratis*, ad ogni acquirente per un importo non inferiore a L. 50, un biglietto della Grande Lotteria Italiana. E ciò da oggi al 30 corrente. Alla Calzoleria Casalegno si trova un ricco assortimento di scarpette per signora e bambini, nonchè per uomo: articoli di prima qualità ed a prezzi da non temere concorrenza.

Uno dei vanti delle signore torinesi

Sono i piedini irrequieti e svelti uno dei maggiori pregi delle donne torinesi. Esse si riconoscono subito dal loro passo elastico e leggero e sono veramente delle buone camminatrici. La difficoltà sta nell'accontentarle in fatto di calzature, poichè sono assai esigenti. Il calzaturificio *Oscarucla in via Nizza, angolo corso Valentino, con Succursale in corso Orbassano, 9*, è l'unico che, colle sue scarpe fatte su misura, con perfetto taglio e eleganza di forma raccoglie tutte le lodi ed i suffragi delle belle passeggiatrici.

Soltanto la DITTA O. RODI E FIGLI

Piazza S. Carlo, prosegue, non ostante i continui aumenti, a praticare lo sconto del 10% sui prezzi fissi di tutti i suoi articoli di negozio: costumi, *pyjamas*, accappatoi per bagno, mantelli, *tailors, princesses* in maglia seta e lana, giacche sport, *golfs*, vestaglie, tutto in nuovissimi ed originali modelli. Biancherie, maglierie, calze, ecc.

IL BURBERRY

conserva la salute, preservando dalla polvere, dal vento, dalla pioggia. I nuovi modelli sono arrivati alla *Ditta West End House*, via Pietro Micca, 10, il solo ed esclusivo depositario in Torino.

Bambini belli...

Sono quelli che escono da *Signorino*, l'acconciatore celebre parrucchiere dei bambini in via Montebello 2. *Signorino* è un artista!

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il grande successo di NAPOLEONCINA

Lucio d'Ambra non poteva sperare una più simpatica accoglienza del pubblico torinese per la creatura del suo cuore, la leggiadrissima *Napoleoncina*. Per essere certo del successo egli scelse per interprete della sua protagonista una attrice ammirata, dotata di tutte le grazie ed il pubblico che ne è stato grato ed ha unito i due nomi consacrando il successo dell'opera. *Napoleoncina* ha in sè tutti gli elementi del grande successo. L'azione è originalissima. Si spazia nei puri e sereni campi della fantasia e del sentimento. Ci si stacca completamente dalla brutta prosa quotidiana, per vivere in una atmosfera vibrante di poesia. Poesia, che non è lirismo, ma è azione, e azione piena di un indiavolato brio e di potente suggestione. La semplice evocazione della leggenda napoleonica ha tale fascino che la fantasia rimane soggiogata. Abbiamo detto successo, ma in verità si deve parlare di trionfo. Ed è un trionfo che si ripeterà in tutte le rappresentazioni. In un giardino delizioso si proietta la più bella fra le films. Il *Cinema Teatro Vittoria* ha il pregio di essere così bene aerato, che si dimentica che ci troviamo in pieno estate.

Al SALONE GHERSI
E' ritornato *Luigi Mathot*

Vi era molta curiosità e molta aspettativa per questa nuova interpretazione di Luigi Mathot, il creatore del *Conte di Montecristo*. Il celebre attore francese ha avuto un altro e più grande successo, che si rinnoverà ad ogni proiezione dei pochi giorni di repliche, poichè, come è noto, il *Salone Ghersi* muta ora i suoi programmi due volte alla settimana. Accanto al Mathot, *Yvette Andréyor*, una deliziosa artista, conquistò il pubblico impersonando con arte delicata la protagonista di

" La casa d'argilla „ di E. Fabre

Eleganti *toilettes*, saloni lussuosamente arredati, giardini meravigliosi: nello insieme una messa in scena veramente grandiosa.

CINEMA ITALA
Jvonne De Fleuriel in " TUTTO „

E' stato un vero successo! La film passionale e interessante è piaciuta assai, e la gentile protagonista ha raccolto ammirazione e lodi. Vennero specialmente ammirate le vedute della *pompa sterminata* e i gruppi di domatori di cavalli, che costituiscono la più caratteristica novità di questa film.

— In preparazione: *Il re della notte*.

La BERTINI allo " Splendor „

Oggi ultime di «*Anima*» con interprete Francesca Bertini. Domani: *Le Maschere dai denti bianchi* (V Serie). — Giovedì la sesta serie. — Venerdì: «*Orgoglio*».

CINEMA AMBROSIO
Le lagrime e i dolori di NANA'

Siamo alle ultimissime proiezioni del terzo episodio della spettacolosa film ricavata dal grande romanzo di Emilio Zola: *Nanà*. Quanti assistettero alle rappresentazioni dei primi due episodi del passionale dramma della celebre cortigiana non devono mancare al terzo, che è quello in cui la grande vicenda si conclude. Si esce dall'ambiente di corruzione e di fango nel quale Nanà consuma la sua prima e la sua seconda giovinezza, corrompendo i cuori di quanti la avvicinavano e distruggendo, per la sete di piacere colossali fortune e le più chiare delle reputazioni, e si entra in piccoli tragici ambienti, dove si matura il grande dolore della cortigiana e irrompe la tragedia che deve spezzarle l'esistenza. La *Caesar Film*, che sceneggiò il lavoro, ha dato a questa terza parte altissime vibrazioni d'arte.

Un po' di frescura...

Chi vuole trovare a Torino un po' di frescura nelle ore in cui più infuria la canicola, non deve dimenticare che non vi è un giardino migliore, un'oasi più pura e deliziosa del *Giardino d'Estate* del *Cinema Ambrosio*. Aria buona e spettacolo interessantissimo. Due coppie danzanti e fra esse le due birichine fra le birichine, le graziosissime *Sorelline Tolschi*. Inoltre *André* con le sue creazioni e due ottime orchestre, una di dame, diretta dal Maestro Alberto Consiglio, e l'altra diretta dal Maestro Muller.

Varietà Maffei

Grande successo della stella *Cleo Miranda*, di *Calone* e di *Bobros*. Ultimi giorni degli applauditissimi eccentrici *Fortunello* e *Cirillino*.

Provvedimenti del Governo per il personale delle Officine Carte-Valori

Ci telefonano da Roma:

Il personale delle Officine Carte-Valori, avendo presentato da tempo al Governo un memoriale reclamante adeguati provvedimenti economici, aveva intrapreso l'ostruzionismo regolamentare. Si temeva, anzi, che fra qualche giorno si sarebbe rimasti senza francobolli, senza cartoline e senza carta bollata. Assunte informazioni presso il Ministero del Tesoro, viene dichiarato che il Comitato incaricato dello studio delle richieste presentate dal personale delle Officine Carte-Valori, ha concluso di accogliere tutti i postulati avanzati. Oggi stesso il Ministero del Tesoro ne darà l'avviso telegrafico agli interessati. E' quindi certo, si dichiara al Ministero del Tesoro che l'ostruzionismo dovrà subito scomparire.

Gli impiegati hanno tenuto ieri un'assemblea e votato questo ordine del giorno:

«L'Assemblea degli impiegati dell'Officina Carte-Valori, udita la relazione del Commissario... preso atto delle dichiarazioni integrative fatte dal Sottosegretario S. E. De Nicola all'on. Fusco, secondo le quali rimane accertato: 1.o che la questione degli straordinari sarà risolta con rapporto delle tariffe stabilite dall'art. 10 del Regolamento, ... 2.o che la percentuale di interessamento alla produzione avrà per base gli stipendi massimi di carriera e sarà calcolata in una quota corrispondente ai desideri degli impiegati e tenuto presente che l'Amministrazione del Tesoro ... [illegible] ... in seguito e a soluzione della vertenza ... ringrazia il Consiglio direttivo ... delibera di continuare ... il Sottosegretario di Stato ... di quelli ancora da definire che furono richiesti col secondo memoriale».

Una festa d'armi al Deposito del 5° Genio

I forti minatori del 5.o reggimento Genio, hanno festeggiato ieri una loro Compagnia reduce dalla Macedonia. Il colonnello comandante del reggimento, cav. Gonella, volle che il ritorno di questa gloriosa unità fosse particolarmente ricordato, onde i bravi soldati che la compongono, ai quali manco durante la guerra il conforto di un diretto incoraggiamento e il tributo di ammirazione da parte dei concittadini — cosa che ebbero le altre compagnie che operarono sul nostro fronte — l'avessero al ritorno alla sede reggimentale. E fu una accoglienza calorosissima, degno premio delle fatiche e dei sacrifici non lievi sopportati con tanta abnegazione. Alla festa presenziarono le più alte autorità militari del Presidio: il comandante del Corpo di armata, generale Elia, il comandante della Divisione, generale Sanna e molti altri generali ed ufficiali superiori. Vi intervennero anche molte signore, che portarono alla festa il loro contributo di grazia e di bellezza.

La festa consisté in un seguito di gare e di giochi popolari, ai quali presero parte tutte le cinque Compagnie di minatori che si trovano a Torino. Ogni partecipante alla gara ebbe premi e regali, e doni ebbero tutti i militari del reggimento. Uno speciale numero del programma venne costituito dagli arditi del Circolo Galli, che vollero anch'essi onorare il glorioso reggimento ed entusiasmare i soldati con giochi acrobatici e trovate geniali. Venne inaugurata una sala di convegno dei soldati, posta in una delle casermette laterali. E nella inaugurazione venne esaltata l'opera dei militari del Genio in tutta la guerra, opera che è quasi ignota perchè non appariscente e non brillante, ma nella quale non sono mancati esempi di eroismo e ricordi che rimarranno indimenticabili. La festa si chiuse a tarda sera con i fuochi artificiali.

Gli esami all'Istituto Commerciale "Quintino Sella„

La Direzione del Regio Istituto Commerciale Quintino Sella, comunica che gli esami di promozione, di ammissione per le classi superiori alla prima, e di licenza, avranno luogo col seguente orario: Iscrizioni: Lingua italiana, ore 8. — Classe 1.a, 1 luglio; classe 2.a, 2 luglio; classe 3.a, 2 luglio; classe 4.a, 1.o luglio. — Computisteria e Ragioneria, ore 8. — Classe 1.a, 3 luglio; classe 2.a, 3 luglio; classe 3.a, 4 luglio; classe 4.a, 3 luglio. — Tedesco, inglese, ore 8. — Classe 1.a, 2 luglio; classe 2.a, 1.o luglio; classe 3.a, 2 luglio; classe 4.a, 3 luglio. — Francese, ore 8. — Classe 1.a, 1.o luglio; classe 2.a, 1 luglio; classe 3.a, 3 luglio; classe 4.a, 2 luglio. — Merceologia (1.o turno), Classe 3.a, 3 luglio, ore 16; classe 4.a, 3 luglio, ore 16; (2.o turno), Classe 3.a, 4 luglio, ore 15; classe 4.a, 3 luglio, ore 15. — Stenografia, classe 1.a, 2 luglio, ore 16; classe 2.a, 2 luglio, ore 16. — Calligrafia. — Classe 1.a, 1.o luglio, ore 16; classe 2.a, 2 luglio, ore 16. — Matematica. — Classe 1.a, 2 luglio, ore 8; classe 2.a, 3 luglio, ore 16; classe 3.a, 3 luglio, ore 15. — Dattilografia. — Classe 3.a, 5 luglio, ore 8. — Tecnica commerciale. — Classe 4.a, 5 luglio, ore 8. — Spagnuolo. — 5 luglio, ore 8. — Russo, 1.o luglio, ore 16.

Le prove orali avranno luogo nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 luglio.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 25, 26 e 27 corrente, rimarranno aperti i seguenti Spacci di carne, per vendita ad uso degli ammalati: Arduino Giacinto, via Santo Stefano, via Carlo Alberto 27. — Tesio Giovanni, via Moncalvo, ... 5. — Gaj Giovanni e Giuseppe, ... — Pio Quinto 9. — Gandone Anna, via Nizza ... — Viarola Vittorio, via Porta Palatina 6. — Bernardino, ... 5, ...

Gli smarriti

La famiglia Alpi, in ricerca del soldato Alpi Andrea, di Luigi, classe 1894, del 160.o Fanteria, ... Zappalori, disperso il 27 ottobre 1917. Inviare notizie a Luigi Alpi, Palazzuolo di Romagna (Firenze).

L'Ufficio Notizie di Torino, via S. Francesco da Paola 22, in ricerca dell'Ing. W. ... consigliere ... da Klagenfurt, di cui ... la corrispondenza.

Un bambino fulminato dalla corrente mentre voleva prendere un nido

Un'orribile disgrazia succedeva nel pomeriggio di ieri, alla strada di Collegno, nei pressi del numero 63. Due scolaretti di circa due anni, certi Pietro Bellini e Amato Bonavera, per poter prendere un nido, si arrampicavano su uno dei pali di sostegno della corrente ad alta tensione che passa nella borgata. Ignari del pericolo a cui si esponevano, i due ragazzi raggiungevano il limite del palo oltrepassato il quale significava pericolo di morte, e venivano violentemente respinti al suolo. Alle grida quello dei due si accorsero i compagni... ...vennero delle persone che si trovavano nelle vicinanze per portare soccorso ai due disgraziati. Purtroppo per il Bonavera ogni soccorso era vano, perchè era rimasto fulminato. Non così il Bellini, che grazie... Prontamente venne raccolto e trasportato a casa sua, posta nelle vicinanze. Aveva riportato delle forti ustioni alla mano sinistra e delle contusioni al dorso per causa della caduta. Lo consigliò il dottor municipale Cerutti, che si recò a casa sua a visitarlo. Anche il cadavere del Bonavera venne trasportato alla sua abitazione e con grande strazio dei parenti accorsi sul posto. Ne constatò la morte il dottor Gibba del Municipio. Il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia per i funerali. La triste disgrazia, dovuta a fatale imprudenza, ha portato la desolazione nella piccola località.

La moglie e il marito

Brutto mostro la gelosia! Se l'uomo geloso non riesce più a intender ragione, neppure la pensano i coniugi Ricca, hanno la fortuna di essere per lo meno scambievolmente gelosi. La vive sempre in sospetto durante le assenze del marito e si guarda sovente allo specchio nella tema di vedersi deturpare il malaugurato... La lasciò sola il meno possibile. Entrambi sono giovani e belli, la vita dovrebbe esser per loro tutta un sorriso ed invece le torbidi domestiche sono l'occupazione delle continue baruffe dei due. In una casa ora presero alloggio i due giovani sposi, i vicini stanno spesso a vederli nel volto dei due la tristezza della irritata passione. Ma i coinquilini della casa N. 18 di via S. Ottilia, non riescono mai a vedere sui bei volti della giovane signora e del signore che qualche graffio o qualche livido, frutto delle loro disgrazie in tema di gelosia.

Nel pomeriggio di ieri, i due tennero una seduta... Le stoviglie volarono da una parte all'altra dell'appartamento e le grida dei due coniugi si alternavano e si confondevano talmente ad un diapason tale che la portinaia, compresa della sua alta funzione di tutelatrice dell'ordine nel fabbricato intervenne. I due coniugi erano molto malconci e furono entrambi accompagnati all'ospedale, tra le garze e le bende i due ritrovarono la pace... Speriamo che duri!

La moglie venne dichiarata guaribile in giorni 10, il marito in 8. Chissà che con questo salasso non abbiano i due coniugi pagato il loro tributo alla follia.

Un ferito nella dimostrazione di domenica scorsa

Nel pomeriggio di ieri si recò all'Ospedale di San Giovanni il vetraio Cavallero Giuseppe, d'anni 18, abitante in via Borgaro, N. 67, per constatare varie alle gambe ed alle braccia. Il Cavallero narra che egli si trovava l'altra sera, durante la dimostrazione in via Roma angolo via del Cernaia... di salire su un tram per recarsi a casa, ma i tram erano fermi e quei... ... Il vetraio rimase ferito ... ... e venne medicato al San Giovanni. Venne dichiarato guaribile in giorni 12.

Alla Guardia medica

Vennero medicati nel pomeriggio di ieri alla Guardia medica all'Ospedale di S. Giovanni: il carrettiere Francesco Cerutti, ... dal proprio carro in via Madama Cristina. Aveva riportato delle contusioni che vennero giudicate guaribili in giorni 10.

— Genta Achille, d'anni 43, nato e domiciliato a Villarbasse, caduto da un carro, riportò la frattura alla gamba destra. Guaribile in giorni 15.

— Abbate Maria, d'anni 63, abitante in via Cristoforo 38, ... caduta da un tram in Piazza Emanuele Filiberto. Riportò una ferita lacero contusa al capo e la commozione cerebrale. Ricoverata con prognosi riservata.

— Binelli Ubaldo, d'anni 52, abitante in via ... Presentatosi ... ferito ... guaribile in giorni 10.

Alla società d'aviazione

In questi giorni la Società d'Aviazione ha tenuto l'assemblea generale dei soci, nella quale il presidente fece una relazione dell'opera spiegata dalla Società. Furono prese varie deliberazioni di indole amministrativa e si discusse sulla possibilità di costituire una scuola di aviazione... ... Il Consiglio direttivo procedette quindi alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: alla presidenza, ... Tesoriere ... cav. uff. ... Consiglieri ...

Note spicciole

I lavoranti parrucchieri sono convocati in assemblea, per questa sera, mercoledì, alle ore 21, alla Camera del Lavoro.

Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza. — E' convocata per Giovedì 26 corrente, alle ore 20,30 in 1.a convocazione e 21,30 in 2.a convocazione, in via S. Tommaso n. 8, l'Assemblea generale dei soci.

Gli impiegati e capi tecnici sono convocati a comunicazione alle ore 21, sotto gli auspici della Camera del Lavoro. Per le ore 20 le Commissioni interne ...

Le Commissioni interne degli impiegati di tutti gli stabilimenti metallurgici, sono convocate questa sera, all'uscita dagli uffici, alla Camera del Lavoro.

Le Commissioni interne degli impiegati della società Fiat, sono convocate questa sera, alle ore 21, nella sala degli uffici, via S. Massimo 1.

Sindacato Ferrovieri Italiani. — Tutti il personale ... e le riunioni ... alla Camera del Lavoro ... corso Siccardi, 12. Si prega di non mancare.

Conferenza culturale. — Per iniziativa della Sezione Femminile ... dell'Unione Nazionale, nel Salone Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, numero 10, stasera, alle ore 21, la professoressa Carlotta ... terrà una conferenza su ... La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero.

Lo sciopero dei camerieri
Un passo verso l'accordo

Le trattative avviate, per interessamento del Prefetto, fra principali e lavoratori delle mense, non sono ultimate. Come già pubblicammo, l'accordo sull'orario è quasi sicuro, ma la questione delle paghe, che è collegata colla abolizione delle mancie, sarà ancora oggetto di colloqui fra le due parti, i cui rappresentanti si troveranno stamane alle ore 5 in Prefettura per un nuovo abboccamento.

Frattanto lo sciopero continua. Non vi sono da segnalare incidenti degni di nota. Quelli fra gli scioperanti, specialmente «i piccoli», che sono sprovvisti di aiuto famigliare, sono stati ricoverati presso colleghi in grado di farlo. A tutti coloro che ne sono bisognosi la Organizzazione provvede gli alimenti, in due pasti al giorno, che vengono somministrati a cura dell'Alleanza Cooperativa.

Nella sede della Confederazione esercenti, sotto la presidenza del cav. Viale, ieri ebbe luogo una nuova assemblea generale straordinaria dei proprietari dei pubblici esercizi. Sulle trattative con il personale in sciopero riferirono il cav. uff. Brosio, relatore, nonchè i commissari Toselli, Prina e Sesia. La discussione cui presero parte moltissimi oratori, procedette in certi punti animatissima, specie sul tema dell'abolizione delle mancie, che venne finalmente votata, in via di conciliazione, a maggioranza. Venne quindi approvato alla unanimità l'ordine del giorno Gabri-Papi confermante la fiducia nella Commissione alla quale vennero aggregati cinque nuovi membri nelle persone dei sigg. Archieri Francesco, Beccuti Oreste, Brizio, Cavaglino e Cucco Giuseppe. Colla odierna assemblea si è fatto indubbiamente un grande passo verso la felice conclusione della trattative.

Riunione di industriali del legno

Tutti gli industriali del legno, soci e non soci della Lega industriale e dell'Associazione Piemontese industriale, sono convocati in assemblea per mercoledì, 25 corrente, alle ore 21, presso la sede della Lega industriale (via Bianca di Pinch. ...) per importanti deliberazioni.

I pranzi a prezzi fissi anche nella nostra città
Da 6 lire a lire 2.50

In conformità a quanto è stato stabilito dai prefetti di altre grandi città, il comm. Taddei ha disposto perchè anche a Torino, alberghi e ristoranti d'ogni ordine siano tenuti a somministrare pranzi a prezzi fissi. Ecco l'ordinanza emanata in proposito:

«Viste le norme vigenti per la somministrazione degli alimenti per parte dei proprietari e conduttori di alberghi, pensioni, trattorie e pubblici esercizi; ritenuta la opportunità di rendere obbligatoria la somministrazione, a richiesta, negli esercizi anzidetti di pranzi a prezzo fisso; viste le proposte della Commissione comunale di controllo delle liste delle vivande, istituita in esecuzione dell'art. 1 del decreto del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari del 6 giugno 1918; determina:

«1.o Nel Comune di Torino è resa obbligatoria, a partire dal 25 corrente, da parte dei proprietari e conduttori di alberghi, pensioni, trattorie ed esercizi pubblici, la somministrazione, a richiesta, di pranzi a prezzo fisso, composti di una minestra, di un piatto di carne guernito, o di pesce, frutta o formaggio e pane, in porzioni normali e conformi per qualità e quantità a quelle servite alla carta;

«2.o I prezzi di detti pranzi sono stabiliti nelle seguenti misure: ristoranti categoria speciale di lusso L. 6; ristoranti 1.a categoria L. 5; ristoranti 2.a categ. L. 4; ristoranti 3.a categoria L. 3,50; ristoranti 4.a categoria L. 3; ristoranti 5.a categoria L. 2,50.

«3.o La minuta di tali pranzi dovrà essere inclusa nella lista giornaliera da sottoporsi all'approvazione dell'autorità di P. S. e restare costantemente affissa negli esercizi suindicati.

«4.o Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma del decreto luogotenenziale 4 maggio 1917, N. 740, e 17 aprile 1918, N. 497, e per, le stesse può essere revocata la licenza di esercizio anche prima che sia pronunciata la condanna. — Torino, 23 giugno 1919. Il prefetto: Taddei».

Stato Civile di Torino
(23 giugno 1919)

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Alberti Edoardo con Brida Francesca — Astore Giovanni con Marinoletti Maria — Broches Giovanni con Testore Teresa ved. Velia — Cazzaro Angelo con Rovere Clara — Fre Alessandro con Colle Tecla — Merello Angelo con Cerrato Luisa — Odina Mario con Erici Rosa — Favero Oreste con Arnaldo Orsola — Pivot dott. Livio con Bosco Maria — Buniva dott. Alfredo con Bellida Orsola — Mangini Giovanni con Forma Maria — Bersero Giacinto con Ghiglione Giuseppa — Giorgis Guido con Cora Carolina.

MORTI: Amoro Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 82, di Torino, ... — ... Patrice, di Natale, 50, ... — Gallo Sebastiano ... di Torino, ... — Falzar Carlotta ved. ... — Tessini Lucia ... casalinga, via Aosta, 17 ... — Vittorio Emanuele ... — Ara comm. ... — Mainardi Giuseppe ... — Bolle Elisabetta vedova ... — Benedetto ... — Negro Giovanni ... — Corra Giuseppina n. Contigliaro, id. 54 ... — Bruno Delfina ved. Tardil, ... — ... Maria ved. Carpegna, ... — Trevero Marianna n. Randucco, ... di La Loggia, casalinga via Levni, 5.

Residenti in Torino 18, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 7. Totale venticinque, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 17.

ULTIME NOTIZIE

Salve di artiglieria annunciano ai parigini l'accettazione tedesca della pace

La firma a domani sera? - La Germania ha affondato fin gli ultimi vascelli che le restavano

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 23, notte.

Prima che suonassero le cinque, la Germania comunicava stasera ufficialmente che essa firmerà il trattato di pace senza riserve. Se il firmatario germanico dovesse essere il mediocre von Haniel, la cerimonia della firma potrebbe aver luogo quasi subito, vale a dire mercoledì anzichè giovedì o venerdì, come prevedono certuni. Ma una funzione così a sentimento ridotto riuscirebbe allora per gli amanti del pittoresco, che sono gli uomini più incidentati del mondo, persone hanno il coraggio di pensare all'arte decorativa diplomatica in un'ora come questa. Essi [illegible] cercano a sollecitare per mezzo dei giornali che la firma della cerimonia si svolga in grande gala. Tutti i partecipanti dovrebbero mettersi in uniforme [illegible] tanto di decorazioni e di spadino per essere in armonia colla galleria degli Specchi, [illegible] trascorse le sue ultime giornate della [illegible] storica, la quale compresse qualche cosa quando era troppo tardi. E se [illegible] avverrà assisteremo anche a questa rinascita. Ma se la Germania si fosse rappresentata dal solo von Haniel, sarebbe forse meglio che tutti i nostri vi andassero in abito da passeggio.

Mentre Parigi attendeva il verbo ultimo da Weimar per le ore 23, contemplando senza eccessivo interesse la cronaca [illegible], una improvvisa scarica di salve di artiglieria avvertiva mezz'ora prima che qualche cosa era già successo. Sembrava una rievocazione di certi bei giorni felici, che qui tutti ricordano senza molti rimpianti. Ma non colla [illegible] invece l'annunzio che la Germania ha manifestato la sua decisione di firmare senza chiedere nulla, nè emendamenti dell'ultima ora, nè dilazioni impossibili. Le salve hanno echeggiato attraverso i boulevards per dieci minuti con accompagnamento di ululante sirene. E' sopravvenuto un istante di stupore, poi la gente è tornata blasè e solamente a sera inoltrata i boulevards si sono riempiti di folla tra festante ed esilarata. La notizia dell'accettazione della Germania si è sparsa con oltre un'ora di ritardo. E' stato infatti prima delle 17 che von Haniel ha fatto chiamare la missione militare francese a Versailles per consegnarle la Nota indirizzata al Consiglio dei Quattro nella quale la Germania si dichiara disposta a firmare il trattato incondizionatamente. Alle 17 il colonnello Henry, comandante della missione, uscito dall'Hôtel des Réservoirs, sede della presidenza dei delegati tedeschi, è corso in automobile al Quai d'Orsay, dove giungeva mezz'ora dopo col documento ricevuto. Tutto quello che potevan fare era in quel momento fatto. La pace era fatta 225 giorni dopo la conclusione dell'armistizio, in un tempo in cui le comunicazioni possono essere fulminee. Ignoriamo ancora il testo della Nota risolutiva, che erige a data memorabile questa comunissima [illegible] di giugno.

L'accettazione del trattato viene descritta come incondizionata ed era esattamente ciò che la Conferenza esigeva. E' però possibile che quella decisione risulti accompagnata da proteste, le quali non sono condizionate e non possono venire impedite. Fu detto e ridetto anche negli ultimi giorni che la Germania avrebbe dichiarato di firmare sotto la spada della forza maggiore. Non sappiamo se tale dichiarazione, per adesso trascurabile, sia inclusa nella Nota di stasera, oppure se i tedeschi la considerino già posta agli atti attraverso i pronunciamenti di Weimar ed alle Note dei giorni scorsi. Voi ricorderete, a questo proposito, come, in uno dei documenti citati, sia detto che la Germania procurerà di assolvere tutti gli impegni che le detta il trattato di Versailles, ma che non si vede affatto sicura che ciò le sia materialmente praticabile. Dal canto suo, il Consiglio dei Quattro, per bocca di Clemenceau, ha fatto notare che gli alleati prenderanno cura a che la Germania eseguisca tutti gli obblighi assunti firmando, occorre altresì ricordare che il Figaro, ed oggi [illegible], accenna oggi alla potenza coercitiva dell'alleanza tra Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Chi vivrà vedrà.

La liquidazione germanica doveva essere accompagnata da un evento clamoroso di cui ora parlano tutti, ed ha anzi dovuto occuparsene oggi il Consiglio dei Quattro: è l'affondamento della flotta tedesca per opera delle ciurme nella baia di Scapaflow. Ed in realtà, quella che era la seconda flotta del mondo è colata ai pesci. Della cosa si riparlerà, ma noi dobbiamo constatare solo che i dirigenti della Conferenza si sono riuniti stamane con una cinquantina di ammiragli e di tecnici navali di ogni paese per considerare l'accaduto. E' evidente che Lloyd George se ne è mostrato molto dispiacente perchè l'Inghilterra si sente in una posizione delicata. Essa aveva appunto propugnato l'affondamento della flotta germanica, mentre la Francia, che desidera rinvigorire la propria così duramente provata, desiderava una ripartizione fra gli alleati in rapporto alle unità già a disposizione di ciascuno di essi. L'America e l'Italia, durante il dibattito svoltosi alla Conferenza, avevano finito per appoggiare la tesi francese. Comunque, ogni decisione finale era stata rinviata e chissà quanto tempo si sarebbe nuovamente discusso sulla sorte di quelle mille tonnellate di armi [illegible] di distruzione. Ora, tutto è risolto perchè la flotta sta in fondo al mare. Può sussistere solo una questione di spiccioli. E' per altro curioso [illegible] rincresca a certa gente che sia andata perduta una così micidiale collezione di strumenti per la guerra sui mari. Vi sono anche quelli che studiano con ansia se sia possibile rimettere a galla tutto quel macchinario da preda a beneficio di chi si sente con maggiore acutezza la necessità di accrescere il numero delle proprie fortezze galleggianti. Sarebbe grazioso che dovessimo assistere ad un lavoro titanico per ripescare degli spaventapasseri da adibire nuovamente al loro compito ordinario, dopo una guerra per il disarmo universale!

Quanto alla Germania si legge che essa ha colato a picco anche i vascelli che le rimasero in elemosina nei dintorni di Helgoland. Ormai non ne ha più uno. Ha voluto disarmarsi del tutto sul mare. Che cosa succede? E' così degenerata la Germania sconfitta da credere che possa esistere anche la forza degli inermi? Se è così, temiamo che quella Germania cominci a farsi pericolosa. Comunque, il colossale incidente della baia di Skapaflow non eserciterà il menomo influsso sulle conclusioni della pace: verrà trattato a parte più tardi. Se qualcuno ha rotto pagherà: forse verrà chiamata a pagare la Germania, giacchè sono state le sue ciurme, dietro l'ordine di un loro ammiraglio, ad affondare la flotta internata. Ma ora è una questione di spiccioli e non più di macchine belliche da disseminarsi intorno...

Il Consiglio dei Quattro sta prendendo anche le disposizioni per la cerimonia conclusiva della pace a Versailles. Il giorno fissato deve essere quasi certamente mercoledì. Wilson in specie è di premura perchè intende imbarcarsi al più presto per l'America, ma vuole anche trovarsi presente alla firma. Però accertato che egli salperà la sera stessa del gran giorno. Quanto alla rappresentanza italiana, è chiaro che essa dovrà venire assunta interinalmente da Sonnino, essendo quasi impossibile che la nostra nuova Delegazione sia a Parigi prima di venerdì prossimo. Per l'Italia firmerà dunque l'ex ministro degli esteri.

MARCELLO PRATI.

Pace restaurata

Come l'Assemblea dei vinti ha accettato l'ineluttabile - La storia nella cronaca.

(Dal nostro inviato speciale a Weimar)

Weimar, 22, ore 2,30
(Pervenuto il 23 notte).

La seduta della Costituente, nella quale si è deciso la firma della pace, è avvenuta quasi di sorpresa. Solo nelle prime ore di stamane i deputati furono avvertiti che la discussione sarebbe cominciata alle ore 12. La certezza che il nuovo Governo avrebbe portato in discussione la proposta favorevole alla firma aveva creato nelle ultime 24 ore un senso pieno di angoscia e poi di sollievo. La mattinata passò senza alcun incidente. Poco prima di mezzogiorno i deputati si avviano a gruppi verso il palazzo provvisorio del Parlamento. Poche centinaia di persone assistono al passaggio dei parlamentari. Le misure d'ordine sono state prese dalla polizia locale; ma un piccolo esercito di volontari difende Weimar da ogni sorpresa. I corridoi sono animati da gruppi che discutono. Le due gallerie sono folte di pubblico. Poco prima che incominci la storica seduta viene diramato un comunicato dell'«Agenzia Wolff» che annunzia che la flotta tedesca internata nei porti inglesi è stata affondata alla vigilia della consegna. La notizia della drammatica gesta compiuta dai marinai tedeschi è accolta quasi con indifferenza.

Al banco del Governo sono i nuovi ministri, Bauer, Erzberger e Muller [illegible] le tre colonne del Ministero. Bauer, alto e forte, ha due grandi baffi biondi; indossa la «redingote». Massiccia e pesante, la sua persona rivela però le sue origini modeste. Sembra un operaio in abito domenicale. Vicino a lui siede Erzberger. Da quando è scoppiata la crisi non ha riposato un'ora. Tutta la sua attività, la sua furberia, la sua influenza furono messe in azione perchè la pace fosse firmata. Questo personaggio che, nel partito cattolico tedesco era considerato una figura secondaria, un alunno di Martino Spahn, dal mese di ottobre ad oggi è passato in quattro Governi, prima col principe Max, poi col Governo rivoluzionario, quindi con Scheidemann ed ora è l'anima del Ministero che deve firmare la pace. Erzberger esce più forte da ogni crisi. Sempre rosso, sempre sorridente, spera di assumere la Presidenza in tempo non lontano. Una figura simpatica è quella di Ermanno Muller: egli gode molte simpatie anche tra i socialisti indipendenti. Il suo aspetto contrasta singolarmente con quello del suo antico predecessore. Anche oggi, che è salito alla più alta carica dello Stato non veste che il suo modestissimo abito marrone.

Alle ore 12,15 precise Fehrenbach apre la seduta. Sono presenti 400 deputati. Il ministro presidente Bauer, leggermente zoppicante, ascende alla tribuna degli oratori. Nessun applauso. Bauer legge lentamente, senza enfasi, le sue dichiarazioni. Il suo discorso dura meno di mezz'ora. Le Agenzie ve lo hanno trasmesso in un largo sunto. Durante la lettura Bauer è raramente interrotto. Nessun applauso accoglie la fine delle sue dichiarazioni. Eppure il nuovo ministro presidente, che è già insultato dalla stampa di destra col titolo di «Uomo della vergogna» si è assunto una tragica responsabilità: quella della firma della pace, solamente per impedire che il paese cada in una catastrofe. Loebel per i socialisti e Gruener per il Centro spiegano le ragioni che hanno deciso queste frazioni parlamentari a formare il Gabinetto per la pace. L'ex ministro delle Finanze Schiffer, a nome dei democratici, afferma che la sua frazione voterà contro la accettazione delle condizioni dell'Intesa.

Sale quindi alla tribuna il vecchio conte Posadowsky. Il capo del partito monarchico è chiuso in una lunga redingote nera e colla fluente barba bianca cerca di dare un'energia giovanile alle sue parole. Durante il suo discorso, egli accusa i socialisti di essere responsabili della pace e della disfatta. Mentre l'assemblea udendo la requisitoria del vecchio monarchico, abbandona l'aula e si rovescia nei corridoi. Si fumano delle sigarette, si mangiano panini col burro, si distribuisce la posta. Noi croniste esteri siamo sbalorditi nel vedere con quanta indifferenza, almeno apparentemente, si sia preparato una così tragica decisione. Si ha quasi l'impressione che nessuno, o pochi, comprendano la grandezza tragica e la gravità del momento. Durante il discorso di Posadowsky socialisti e monarchici si scagliano vivaci botte e risposte. L'ultimo oratore della giornata è il socialista indipendente Haase. Accusa il Governo dimissionario di aver suscitato nel paese delle tendenze nazionaliste colla sua politica e colla minaccia di rifiutare la firma del Trattato. Ricorda come questa politica possa essere fonte delle più gravi conseguenze in Polonia, dove lo stato degli animi è tale che difficilmente gravi conflitti potranno essere evitati. Chiude domandando all'Assemblea nazionale come ha fatto in quattro settimane a mutare così rapidamente parere ed accettare oggi quello che aveva decisamente rifiutato pochi giorni or sono. C'è ancora una breve dichiarazione del presidente Bauer in difesa di Scheidemann e del suo Gabinetto. E' l'ora della decisione. Sono le 15,45. La discussione è durata poco più di due ore. La votazione avviene a scrutinio segreto. Gli uscieri circolano nell'aula a raccogliere i voti. Neanche in questo momento di angoscia l'Assemblea assume un aspetto corrispondente al momento grave che si attraversa. Alle ore 16 Fehrenbach comunica che i risultati della votazione [illegible]. Ministri, deputati, giornalisti e pubblico sorgono in piedi. La decisione sulla guerra e sulla pace è ormai saputa. Vi è nell'aula un silenzio assoluto. Fehrenbach, con voce sicura, comunica che nella votazione della proposta che approva la politica del nuovo Governo sulla questione della pace i risultati sono stati i seguenti: 237 sì e 138 no, 5 astenuti.

La grande seduta è finita. Dopo 59 mesi di guerra la Germania ha deciso di concludere la pace col mondo. Dal Castello pochi minuti dopo un telegramma parte per Versailles per annunziare ai nemici il risultato della votazione. Telegrafi e telefoni sono presi d'assalto. In cento lingue ed in cento diversi paesi si comunica la consolatrice novella. La pace tra le nazioni sta per tornare in Europa. Si dimenticano per un momento i tremendi problemi che ogni nazione deve ancora affrontare e risolvere. Un senso di fiducia e di speranza pare cominci a dominare gli animi. Proprio mentre l'Assemblea nazionale abbandonava l'aula, un reggimento di dragoni a cavallo attraversava la piazza del Parlamento. Ma l'opera di ricostruzione sarà compiuta dai lavoratori. La Germania militare e prussiana fu.

G. D. B.

Anche le navi tedesche di Kiel distrutte

Il Parlamento francese vuol luce sull'affondamento

Parigi, 23, notte.

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha deciso di inviare una delegazione dal presidente del Consiglio per chiedere: 1.o Se il Governo è in grado di fornire immediatamente spiegazioni sulle condizioni in cui venne affondata la flotta germanica; 2.o Quali misure il Governo conta di prendere per riparare ai danni causati alla Francia dalla distruzione di questa flotta, della quale una parte le doveva essere attribuita.

L'Intransigeant pubblica un dispaccio da Ginevra nel quale si assicura che i tedeschi hanno distrutto le loro navi che si trovavano nella base navale di Kiel e un dispaccio da Londra nel quale si dice che la corazzata Baden è saltata in aria 18 ore dopo l'affondamento delle altre navi.

Nessuna connivenza del Governo tedesco

Londra, 23, notte.

Una informazione Reuter assicura che circa 1800, tra ufficiali e marinai tedeschi coinvolti nell'affondamento della flotta tedesca, sono in viaggio verso un luogo di internamento.

La stessa Agenzia dice che l'Ammiragliato britannico è convinto che l'affondamento della flotta tedesca non fu effettuato in connivenza col Governo tedesco, ma avvenne per ordine dell'ammiraglio tedesco che la comandava.

L'infornata dei sottosegretari

Roma, 23, notte.

Il primo posto quello di sotto-segretario agli Interni, che può valere un ministero, è stato riservato all'on. Grassi, il più giovane deputato della Camera italiana. Veramente l'onorevole Grassi giunge a Palazzo Braschi in parte per un caso fortuito. I piccoli fatti creano talvolta gli avvenimenti e l'on. Grassi deputato di destra e simpatizzante per l'on. Salandra si insedierà domani al Ministero degli Interni invece di un giolittiano perchè l'onorevole De Nicola ha rifiutato quel posto e perchè un altro giolittiano, cioè il deputato del primo collegio di Napoli on. Giovanni Porzio è rimasto per due giorni irreperibile. Telegrammi lanciati in ogni direzione non poterono rintracciarlo. Si è quindi venuti nel Consiglio di ministri d'oggi alla scelta dell'on. Grassi deputato di Manduria libero docente all'Università di Roma, milionario, incaricato nell'ultimo periodo della guerra di Missioni governative riguardanti gli approvvigionamenti e l'aviazione. Trentacinquenne appena.

Il secondo posto per importanza, cioè il sotto-portafoglio agli esteri, viene assegnato non ad un deputato bensì ad un giovane diplomatico, il conte Sforza, che fu addetto all'ambasciata di Costantinopoli. Sotto-segretario alle colonie sarà il conte Theodoli legato da cordiali relazioni all'on. Tittoni. L'on. Theodoli, deputato di un collegio dell'Umbria, fu, prima della guerra, rappresentante dell'Italia presso il Debito pubblico ottomano. Specialista di politica estera, egli pronunciò dai banchi di destra durante la guerra vari notevoli discorsi nei quali discusse l'opera di Sonnino. Al tesoro va a finire dell'on. Schanzer il giovane e battagliero deputato conservatore lombardo, on. Bellotti. Alle finanze è destinato l'on. Perrone professore di diritto commerciale all'Università di Napoli. L'on. Perrone deputato meridionale, di sinistra, è una delle maggiori competenze finanziarie alla Camera. Egli viene ricompensato dei lunghi e ascoltati discorsi che con memoria ferrea e con parola vertiginosa ha pronunciato in Parlamento.

Reggerà sugli approvvigionamenti, insieme al comm. Dante Ferraris, l'on. Murialdi, l'uomo dell'Adria di Genova, abilissimo negli affari. Il fato ha voluto che dovesse succedere al sen. Maggiorino Ferraris nella direzione dei servizi degli approvvigionamenti l'uomo che gli ha, come si dice, portato via il collegio. Si afferma che primo atto del Ministero Nitti nel problema dei viveri sarà un colpo di audacia cioè la destinazione di un miliardo per l'acquisto all'estero di generi di prima necessità da gettarsi sul mercato italiano, per far discendere il costo della vita. Un altro ancor giovane piemontese, l'on. Marcello Soleri, che ne chiamato al sottosegretariato borghese della marina. Dopo il deputato di Casale Monferrato, avremo ora il deputato di Cuneo iscritto fra i navigatori. L'on. Soleri meritava un posto anche più importante, poichè tutti lo considerano come una delle teste solide della Camera. I suoi discorsi meditati e originali in materia di finanza designavano da tempo al Governo il valoroso deputato ferito in guerra come tenente degli alpini. Infatti, alla vigilia della crisi del Ministero Orlando, doveva essere nominato sottosegretario alla P. I. in sostituzione dell'on. Rota infermo. La crisi mandò a vuoto la nomina, ma l'on. Nitti chiamo, per conto suo, il deputato di Cuneo al Governo. Un terzo piemontese prende posto fra i sottosegretari cioè il marchese Di Saluzzo che fiancheggerà il ministro Da Como alle pensioni. Troppo modesto e schivo dal potere, ripugnante dall'arrivismo parlamentare, il deputato Di Saluzzo giunge così più tardi di quanto gli sarebbe spettato al Governo. I suoi discorsi e le sue belle relazioni sul bilancio della guerra lo designavano da tempo alla carica di sottosegretario borghese alla guerra. Il tempo gli rende giustizia e gli affida una carica affine, nella quale darà prova di tutta la sua attività e senso pratico che lo distinguono. A sottosegretario borghese alla guerra viene designato un giovane, anzi giovanissimo, deputato siciliano, l'on. Andrea Finocchiaro-Aprile, figlio del compianto guardasigilli e vice-presidente della Camera. L'onorevole Finocchiaro-Aprile siede sui banchi dell'Intesa democratica, che si è lanciata con buon esito alla conquista di portafogli e sottoportafogli.

Un altro giovane deputato viene destinato a fare le sue prime armi al Governo, vale a dire l'on. Guido Celli, che nelle ultime elezioni generali ha brillantemente conquistato uno dei collegi dell'Abruzzo. L'on. Celli viene dal giornalismo, ed alla Camera tentò trapiantare il genere dei discorsi fosforescenti dell'onorevole Barzilai. Una lunga malattia lo allontanò per anni dal Parlamento. Ritornatovi durante la guerra, vi conquistò subito il suo piccolo bastone di maresciallo. Il fatto di aver servito come trait-d'union fra il Governo e l'Unione magistrale durante il recentissimo sciopero dei maestri, lo ha indicato come Sottosegretario all'Istruzione accanto ad un altro scrittore, l'on. Alfredo Baccelli. Resta a vedere se l'on. Celli può accettare, perchè il Partito riformista socialista, al quale appartiene, ha posto anch'esso il veto alla partecipazione dei suoi uomini alla combinazione Nitti. All'Agricoltura vi saranno, forse, due Sottosegretari: e dire che l'on. Nitti intendeva ridurre le cariche ministeriali! Il primo sarà il marchese Giorgio Guglielmi, questore della Camera, che è entrato in politica per sport ed ha finito per appassionarvisi; il secondo, l'on. Cermenati, lo studioso di studi vinciani. Come collaboratore del nuovo ministro delle Poste on. Chimienti [illegible] è stato espulso dal Fascio per aver aiutato le lusinghe della Circe Nitti, è stato scelto l'onorevole Vassallo-Tedeschi(?), giolittiano, strenuo(?) e grande amico, politica a parte, di Gabriele D'Annunzio.

S.

Francia e Italia

Dichiarazioni dell'on. Nitti al "Temps,,

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 24 mattino.

Al corrispondente romano del Temps l'onorevole Nitti ha dichiarato, prima di costituire il suo ministero, che qualora riuscisse ad assolvere il compito affidatogli dal Re, una delle cose che più gli starebbero a cuore sarebbe l'intesa leale e cordiale, veramente amichevole, colla Francia. «Sono molti anni — aggiunse Nitti — che sostengo questa verità, cioè che soltanto una unione leale tra la Francia e l'Italia può costituire la salute per le due nazioni. La Francia ha ricchezze materiali in copia assai maggiore, mentre l'Italia ha maggiore ricchezza di uomini. Bisogna, dunque, unire le nostre due forze. Se saremo uniti la civiltà latina non sarà soltanto una espressione letteraria. Il male è che essendo della stessa razza, abbiamo spesso le stesse suscettibilità e la stessa irritabilità. Ora, più saremo uniti e più questi difetti diminuiranno. Non posso esporci oggi un programma, ma voglio dirvi che desidero si sappia in Francia che le sono amico sincero e di lunga data e che, per quello che mi concerne, non trascurerò nessun mezzo affinchè sia realizzata la nostra unione non soltanto nei sentimenti, ma anche, soprattutto, negli atti e nelle opere».

O.

Nitti dichiara ai dalmati che saranno difese le rivendicazioni adriatiche

Roma, 23, notte.

L'on. Nitti ha ricevuto ieri sera gli onorevoli Viglianovic di Zara, Lubin di Trau e Salvi di Spalato. I dalmati espressero al nuovo presidente del Consiglio la volontà italiana della Dalmazia, di cui essi sono puri e tenaci assertori. L'on. Nitti ha ascoltato col massimo interesse ed ha dichiarato che i diritti e le ragioni dell'Italia sono inderogabili e che la nuova delegazione italiana starà ferma nella difesa delle rivendicazioni adriatiche. Il colloquio è stato improntato alla massima cordialità.

Per il congedo della classe 1888

Roma, 23, notte.

A modificazione di quanto è stato erroneamente stampato, il Giornale Militare Ufficiale, circolare N. [illegible], ha stabilito che le operazioni di congedamento della classe 1888 abbiano inizio per tutti i militari il giorno 21 corrente, indipendentemente dalla loro dipendenza dal Comando Supremo e dal Ministero della guerra.

(Stefani).

Nuova vertenza tra proprietari e mondarisi

Verso il rimaneggiamento del concordato?

Novara, 23, notte.

Lo sciopero delle mondarisi del vercellese — appena terminato — tenne, per più giorni, in sospeso gli animi degli agricoltori dell'agro novarese, perchè si temeva che l'agitazione varcasse i confini del circondario di Vercelli e lo sciopero non fosse altro che per solidarietà, si propagasse tra i lavoratori delle nostre risaie. Un vero senso di sollievo recò quindi la notizia del concordato che si era stipulato tra le parti in contesa, ponendo un fine all'agitazione. Fu però un sollievo passeggero, perchè in questi giorni, un nuovo germe si è innestato nelle risaie dell'agro novarese, minacciando seriamente il buon andamento del lavoro che ora si trova nel suo massimo sviluppo e nella massima intensità. Stamane infatti partì dalla locale Camera del lavoro una specie di «ultimatum» nel quale si chiede, in vista del continuo rincaro dei generi di prima necessità, un aumento del 30 per cento sulle paghe, stabilite dal concordato stipulato il 28 marzo in Novara tra le parti in contesa, innanzi alla Commissione mandamentale arbitrale. Per le mondarise la paga concordata fu allora di una lire all'ora per otto ore di lavoro. Nell'«ultimatum» era chiesta una risposta definitiva per le ore 17 di oggi. I proprietari si sono rivolti al Prefetto di Novara, che ha convocato la Commissione di proprietari e lavoratori per decidere in merito. Infatti, domani mattina, sarà convocata la predetta Commissione.

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' TEATRALI

"Ma non è una cosa seria,, commedia in 3 atti di L. Pirandello

(Teatro Chiarella - 23 giugno 1919)

Abbiamo ammirato l'arte ironica e umoristica di Luigi Pirandello, una trama delicata e ben tessuta di sillogismi e di sofismi tesa sulla realtà, quando egli ci diede la sua rappresentazione della vita, in opere organiche, come nelle prime sue commedie «Così è se vi pare» e «Il piacere dell'onestà».

Ora, questo «L'innesto» è un dramma che voleva essere di pura situazione, ma che l'autore ci presentò ancora in forma di abbozzo sommario, schelotrico privo di vita, senza preparazioni, senza sviluppi, senza la più elementare cura della composizione scenica: composizione che voleva forse essere superata ma risultava invece solo ignorata, non avendo il Pirandello corretto il superamento, coll'invenzione di nuove forme di espressione teatrale. Dobbiamo disapprovare quest'ultima commedia «Ma non è una cosa seria», che ha tutti i difetti delle ultime opere sceniche di questo finissimo umorista. Il quale pare voglia sempre tentare le sue trovatine comiche in una produzione abbondante ma affrettata ed estemporanea. Giudicate. Un giovanotto, Memmo Speranza, guarito d'una grave ferita in duello, toccata da un fratello di una delle sue dodici fidanzate ch'egli illuse in dieci anni di vita scioperata senza sposare mai, decide di premunirsi per l'avvenire, sposandosi. Ma il suo matrimonio non deve essere una cosa seria, dove solamente fornirgli lo stato civile di coniugato, affinchè egli non possa più promettere e soprattutto un giorno o l'altro avviarsi seriamente alle nozze con una delle donne che indubbiamente accenderanno ancora i suoi facili spiriti passionali. Si ammoglia per evitare il matrimonio insomma; e offre il connubio a un povero essere brutto, sprezzato, ridicolo, Gasperina, uno straccetto di donna padrona di una pensione, fra le risa e le burle dei dozzinanti. Così nessuno penserà ch'egli abbia fatto una cosa seria. La situazione è paradossale e divertente: pirandelliana insomma. Il pubblico l'ha gustata ed ha applaudito il primo atto tre volte con simpatica attesa. L'autore drammatico può porre le premesse che vuole, anche le più assurde, il teatro che è arte e gioco insieme, quando non è grande arte cioè creazione di vita, riposa su convenzioni siffatte che qualsiasi punto di partenza è ammesso dall'uditorio. Ma una volta poste le premesse occorre che lo svolgimento abbia una logica, un'armonia, una unità di rappresentazione. Il pubblico contrastò i pochi applausi che accolsero il secondo atto e disapprovò decisamente il terzo. Emma Gramatica mimò con una piacevola disinvoltura la figura di Gasparotta. Ottimo attore si palesò il Creti. Bene pure i signori Casilini e Saracino e le signore Creti e Bianchi.

Comizio di impiegati ferroviari

All'assemblea indetta dal Fascio Ferrovieri e tenuta nel salone di via Cavour 17, sono intervenuti numerosissimi gli impiegati ferroviari della città. Presiedeva Massano. Dopo brevi dichiarazioni del segretario Ferrero circa le questioni che ancora sono da discutere da parte della commissione governativa — che interessano più da vicino la classe degli impiegati, oltre tre tutto quella dell'assistenza del grado 10.0 per il personale degli uffici, delle stazioni e delle Gestioni, e la riforma delle norme a volte e delle norme di promozione, questioni che sono attualmente studiate dal Fascio ferrovieri ha la parola il rappresentante Bruno(?) a nome del Comitato centrale.

Il Bruno ferroviario riassunti tutte [illegible] dell'attuale agitazione ne sviluppò il carattere prettamente economico e ne precisò le varie fasi — da quando il Fascio con [illegible] memoria presentò al Ministro le misure delle varie questioni che tegevano in agitazione il personale ferroviario, specie quelle riflettenti una migliore sistemazione delle Categorie impiegati ed agenti similari delle Stazioni e delle Gestioni i cui interessi particolari erano trascurati dalle altre organizzazioni — fino al momento attuale, non senza rilevare come il Fascio, fin dai primi inizi della lotta, richiedesse come decorrenza di ogni provvedimento la data del 1.o gennaio, ottenuta poi dal Ministro in 1.o aprile.

Parla quindi dell'opera dei Commissari del Fascio in seno alla Commissione Governativa, e dopo un esame critico dei provvedimenti economici recentemente approvati che rappresentano l'accoglimento del minimo di quanto la classe giustamente reclamava ed alcune considerazioni sui maggiori benefici che ricevranno le categorie che costituiscono il competente accessorie, esamina a fondo le sperequazioni che da questo fatto ne derivano per la classe degli impiegati, oberata di trattamento e mancante di qualsiasi altro emolumento al di fuori dello stipendio, sperequazioni che verranno in parte corrette dal premio di cointeressenza, che dopo viva insistenza da parte dei fiduciari del Fascio, si è potuto ottenere nelle seguenti misure annue: gradi 1.o e 2.o L. 1000; gradi 3.o e 10.o L. 800, grado 11.o L. 600, grado 12.o L. 500. Assicurati i presenti che la organizzazione vigilerà attentamente affinchè della conquista, non certo in rapporto al miglioramento ottenuto dalle altre categorie coll'aumento nelle competenze accessorie, non venga frustrata da parziali o relative applicazioni e sia estesa anche al personale d'ufficio addetto alle Gestioni, concludeva ribadendo ancora una volta l'importanza dell'organizzazione e la necessità per gli impiegati di associarsi alle altre categorie di impiegati statali attraverso ad una salda e concorde organizzazione di categoria se si vorrà che anche per l'avvenire il problema degli impiegati possa essere giustamente valutato ed equamente risolto.

Dopo brevi ed applaudite parole di Ferrero, relatore per quanto riguarda la concessione di uno speciale soprassoldo per gli impiegati delle officine, squadre Rialzo e Depositi, che gli offrono occasione di rilevare come il senso di organizzazione sia ormai fortemente sentito anche dalle più umili categorie e che solo l'organizzazione riesce oggi autorità voluta per trattare le complesse questioni sociali, i presenti approvano un ordine del giorno col quale proclamano l'insufficienza dei miglioramenti adottati dal Governo di fronte al sempre più crescente costo della vita a preso atto del premio di cointeressenza istituito dall'Amministrazione ad iniziativa del Fascio Ferrovieri, danno mandato all'organizzazione stessa di ottenere per esso garanzia di assoluta equa distribuzione.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp.a Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 21: «L'assalto» dramma in 3 atti di Bernstein.

CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 21: «Cesare e Cleopatra» commedia di G. B. Shaw.

ALFIERI (Comp. d'operette C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «Il re di Chez Maxim» operetta di M. Costa.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO — Ore 21-23 — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «L'Attentato».

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 9, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 14 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9 alle 19 nei festivi.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barbetti ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 745

Temperatura massima del giorno 22 + 31

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 19,4

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore — mass.	Temperatura nelle 24 ore — min.	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura — mass.	Temperatura — min.
Genova	28.0	20.0	coperto	Lisbona	—	—
Milano	24.0	18.0	piovoso	Amburgo	—	—
Venezia	30.0	18.0	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Parigi	20	9
Bologna	32.0	19.0	nebbioso	Madrid	—	—
Ancona	30.0	21.0	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	37	20
Firenze	31.0	19.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	31.0	19.0	»	Malta	26	19
Taranto	30.0	20.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	28.0	20.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	30.0	18.0	nebbioso	Costantin.	—	—
Messina	27.0	18.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	30.0	18.0	1/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

Borsa di Torino

23 Giugno 1919

Il mercato esordì sostenuto senza però molta attività. Verso chiusura la quota ripiegò di nuovo alquanto su realizzi e vendite di arbitraggio.

Fermi i Consolidati e specialmente il 5 %.

I riporti furono questo mese lievemente più lesi del mese scorso.

Rendita 3.50 cont. 85,05; f. c. 85,05, 84,97 1/2, 85,05 — Consolidato 5 % cont. 93,15; f. c. 93,25, 93,15, 93,25 — Banca d'Italia f. c. 1502 — Banca Commerciale f. c. 1218 — Credito Italiano f. c. 779 1/2 - 777 — Banco di Roma f. c. 116 1/2 — Banca Italiana di Sconto f. c. 655 1/2, - 653, 654 — Ferr. Meridionali f. c. 656 - 656, 658 — Ferr. Mediterranee f. c. 271 — Rubattino f. c. 867 — Ansaldo f. c. 251 — Ilva f. c. 251 - 250 — Reggiane f. c. 55 — Fiat f. c. 661 - 653, 653 — Spa f. c. 196 — Eridania f. c. 565 - 563, 561 — Fecolerie f. c. 242 — Snia f. c. 108 1/4. Tutto liquidazione.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Francia 124,50, 125 — Londra 37,20, 37,40 — New York 8,03, 8,09.

BORSA DI MILANO

23 giugno. — Consolidato 5 % 93,05 — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 85,15 — Banca d'Italia 1502 — Banca Commerciale 1220 — Credito Italiano 777 — Banca Ital. di Sconto 656 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 656 — Ferrov. Mediterranee 270 ½ — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 856 — Lanificio Rossi 1680 — Cotonificio Cantoni 619 — Cotonificio Veneziano 116 — Miniere Elba 355 — Acciaierie Terni 2020 — Ilva 251 ½ — Breda 326 — Ansaldo 248 — Montecatini 168 — Soc. Metallurg. Italiana 155 — Edison 710 — Vizzola 1020 — Marconi 106 — Mol. Alta Italia 292 — Industria Zuccheri 565 — Raffineria Lig.-Lomb. 592 — Eridania 562 — Distilleria Italiana 161 — Concimi 152 — Esp. Italo-Americana 326 — Beni stabili Roma 190 — Fiat 650 — Itala 26.

Cambi: Francia 125 ¼ — Svizzera 148 — Londra 37,13 — New York 8,03.

BORSA DI GENOVA

23 giugno — Rend. Ital. 3,50 % 85,20 — Consolidato 5 % 93,15 — Banca d'Italia 1502 — Banca Commerc. Ital. 1220 — Credito Ital. 778 ½ — Banca Italiana di Sconto 655 — Banco di Roma 116 — Ferrov. Meridionali 656 — Ferrov. Mediterranee 271 — Rubattino 856 — Eridania 560 — Raffinerie Lig.-Lomb. 587 — Industrie 573 — Acciaierie Terni 2300 — Ansaldo 253 — Miniere Elba 357 — Ilva 250 — Molini Alta Italia 291 — Fiat 652 — Marconi 200 ½ — Lloyd Sabaudo 204 — Metalli 117 ½ — Siipe 136 — Semoleria 260 ½.

Cambi: Francia vers. 124,75 — Londra vers. 37,37½ — New York vers. 8,01 ½.

BORSA DI ROMA

23 giugno — Rend. Ital. 3,50 % cont. 85,30 — id. fine mese 85,17 ½ — Consolidato 5 % cont. 93,25 — id. fine mese 93,30 — Banca d'Italia 1500 — Fondiario Italiano 231 — Banca Commerciale 1223 — Banca Ital. di Sconto 655 — Credito Ital. 778 — Banco di Roma 117 ½ — Ferrovie Merid. 660 — Navig. Gener. Italiana 846 — Tram 181 — Acqua Marcia 1910 — Soc. Gas 810 — Condotte d'acqua 278 — Acciaierie Terni 2025 — Ansaldo 247 ½ — Metallurgica Ital. 155 — Ilva 251 — Montecatini 168 — Immobiliari 100 — Beni stabili 285 — Imprese fondiarie 65 — Soc. Ital. Carburo 1130 — Azoto 348 — Elettrochimica 152 — Concimi 10 ½ — Fondi rustici 247 — Marconi 200 — Snia 108 — Fiat 652 — Eridania 560.

Cambi: Francia 125,15 — Londra 37,20 — Svizzera 149 — New York 8,02.

MERCATO DEI BOZZOLI

(Disposti dalla Camera di Commercio di Torino)

23 Giugno 1919

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 95 a 90.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 96 a 107.

BRA. — Incrociati chinesi Mg. 220, da L. 100 a 113.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 90 a 110.

NOVARA. — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 60 a 88.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 396, da L. 100 a 117 — Inferiori Mg. 8, da L. 90 a 98.

Bollettini inviati dai Municipi

Cavour, 23 — Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 100 a L. 116. — Incrociati giapponesi Mg. 10 a L. 72.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 23 giugno 1919.

Organzine	Colli 11	Cgr. 1023,71	Colli entrati nel mese	
Trame	»	»	Stagionati L. 400	
Greggie	» 15	» 1223,71	Cgr. 14080,40	
Lane	» 8	» 12797,93	Pesati ... N. 70	
Articoli diversi	» —	»	Cgr. 1609,90	
Totale Colli 34	Cgr. 15044,35			

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 23 — Apertura: Vendite 4000. — Americani: Luglio 19,74, Agosto 19,38, Settembre 19,18, Ottobre 19,03, Novembre e Dicembre inquotati, Gennaio 18,62, Febbraio 18,51, Marzo 18,38, Aprile 18,27. — Egiziani: inquotati.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.